

Anno 55

gazzetta **svizzera**

N° 10
Ottobre 2022

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

CREATA PARITÀ NEL PENSIONAMENTO: DONNE E UOMINI IN PENSIONE A 65 ANNI

Una domenica di votazioni al cardiopalma ha visto la Svizzera dividersi tra destra e sinistra, cantoni romandi e svizzero tedeschi, donne e uomini.



IL PERSONAGGIO
Silvio Tognetti,
una vita sul confine

RUBRICA LEGALE
Residenza in Italia
e B&B

UGS
Congresso
in Calabria



care lettrici, cari lettori,

Nello stesso giorno in cui l'Italia è stata chiamata a votare su Camera e Senato, la Svizzera ha vissuto un «super Sunday» con tre temi pesanti all'ordine del giorno. Rispetto ai risultati piuttosto netti delle elezioni nella penisola, gli esiti sulle due riforme proposte in Svizzera sono stati molto più risicati. Di particolare interesse sono state le considerazioni post-voto di politologi e sondaggisti che hanno rilevato una divisione mai vista tra uomini e donne sulla votazione dell'AVS. Chi dopo le politiche italiane e le votazioni in Svizzera preferisce ora un po' di tregua sarà accontentato: il termine di votazioni in Svizzera di fine novembre è cosiddetto "bianco" e non prevede temi federali. In questo numero di Gazzetta dedichiamo ampio spazio al Congresso UGS in Calabria, mentre ci siamo intrattenuti con Silvio Tognetti, da oltre 30 anni professionista sul confine tra Svizzera e Italia, che ci parla delle relazioni tra le due nazioni e le sfide che quotidianamente affrontano lui i suoi colleghi. Nel frattempo, gli obvaldesi contrastano le temperature sempre meno estive con il loro piatto tipico: il cavolo al forno, la cui ricetta a pagina 17 farà venire a molti l'acquolina in bocca. Buon appetito. Buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

IL PERSONAGGIO
8

IN PROFONDITÀ
12

EDUCATIONSUISSE
15

TI PORTO A TAVOLA
17

GIOVANI UGS
18

PRIMO PIANO
20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
22

ELENCO SOSTENITORI
26

DAL PALAZZO FEDERALE
30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

LA SVIZZERA (E GLI UOMINI) HANNO DECISO: DONNE IN PENSIONE A 65 ANNI

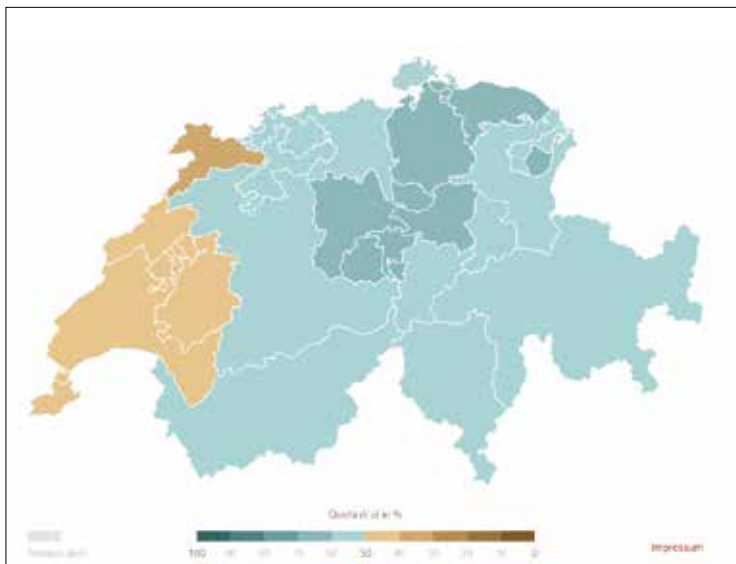
Un «super Sunday» con il fiato sospeso: molto tirate le votazioni sull'AVS e sull'imposta preventiva. Nessuna chance per l'iniziativa sull'allevamento intensivo. Una domenica in cui sono riemersi in tutta la loro ampiezza il Röstigraben – la divisione culturale tra la Svizzera tedesca e quella romanda – lo spaccato tra città-campagna e, per quanto riguarda l'AVS, quello tra uomini e donne. Partecipazione al voto di poco superiore al 50%.

Angelo Geninazzi

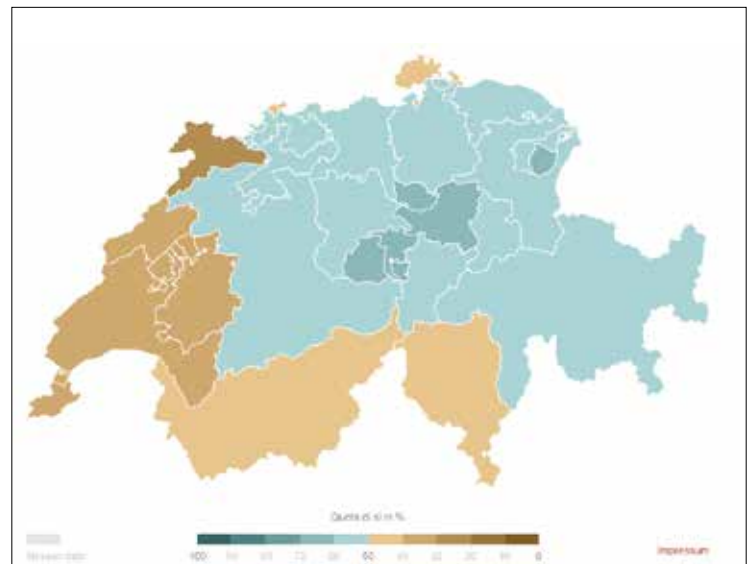
AVS – IL PRIMO “GOL” DOPO 25 ANNI

Dopo alcune misure minori e finanziamenti supplementari, un quarto di secolo più tardi la Svizzera ha approvato una vera e propria riforma AVS. La proposta, definita AVS 21, si declinava in due filoni, direttamente collegati tra essi: senza l'approvazione di entrambi, la riforma sarebbe stata bocciata. L'aumento dell'IVA – il tasso normale passerà dall'attuale 7,7% all'8,1% – non ha suscitato un grande dibattito. Il popolo era chiamato ad esprimersi in forma obbligatoria dal momento che si è trattato di una modifica costituzionale che necessitava della doppia maggioranza di popolo e cantoni. Come previsto in praticamente tutti i sondaggi il sì ha prevalso con il 55,1% dei voti. Ad opporsi sono stati solo cinque cantoni romandi: Vaud, Friburgo, Neuchâtel, Giura e Ginevra.

L'oggetto del contendere di AVS21 è però stato il secondo pacchetto, la Legge sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti. Approvata dal Parlamento, contro di essa è stato lanciato il referendum da parte degli ambienti di sinistra. I sondaggi pubblicati nella fase di avvicinamento non lasciavano certo intendere che il Governo e il Parlamento avrebbero avuto vita facile con la proposta, ma probabilmente solo pochi si sarebbero aspettati un esito così tirato. Alla fine di un lungo pomeriggio di attesa, il testo – che prevede come punto centrale un allineamento dell'età di pensionamento a 65 anni di donne e uomini – è stato approvato dal 50,6% dei votanti e da 17 cantoni su 23. Il sostegno più convinto è stato registrato a Zugo (65,0%), quello più scettico nel Giura (29,1%). Fra i contrari si contano praticamente tutti i cantoni romandi e il Ticino.



Fonte: [https://polis.tpcag.ch/doc/ \(swissinfo.ch\)](https://polis.tpcag.ch/doc/ (swissinfo.ch))
Il risultato del primo pacchetto di AVS 21
“Finanziamento supplementare dell'AVS mediante
l'aumento dell'IVA”



Fonte: [https://polis.tpcag.ch/doc/ \(swissinfo.ch\)](https://polis.tpcag.ch/doc/ (swissinfo.ch))
Il risultato del secondo pacchetto di AVS 21
“Modifica della legge sull'AVS”

Spaccatura tra cantoni latini e svizzero tedeschi, uomini e donne

L'immagine della cartina colorata è eloquente: da tempo in Svizzera il cosiddetto Röstigraben non si presentava in una forma così evidente. La differente interpretazione dell'oggetto in votazione tra i cantoni di lingua tedesca (in gran parte fautori della riforma) e quelli romandi (supportati dal Ticino) è stata netta. A questo si aggiunge un elemento straordinario. Infatti, secondo i politologi che hanno analizzato i primi risultati del voto – la Gazzetta è stata stampata il lunedì successivo – l'esito fortemente risicato suggerisce una spaccatura netta e probabilmente storicamente mai così accentuata tra gli elettori di sesso femminile e maschile. Questo è confermato anche da un sondaggio post-elettorale commissionato dal quotidiano zurighese «Tages-Anzeiger», secondo il quale il 65% degli uomini ha detto sì alla riforma, contro il 37% delle donne.

La reazione degli ambienti di sinistra, poco più di tre anni dopo lo storico “sciopero delle donne” è stata veemente. L'incomprensione per il fatto che “gli uomini costringano le donne a lavorare di più” ha condotto vari esponenti ad annunciare manifestazioni pubbliche.



Un doppio Sì era necessario ed un doppio Sì è stato: ma la legge sull'AVS è stata approvata da una maggioranza molto risicata.

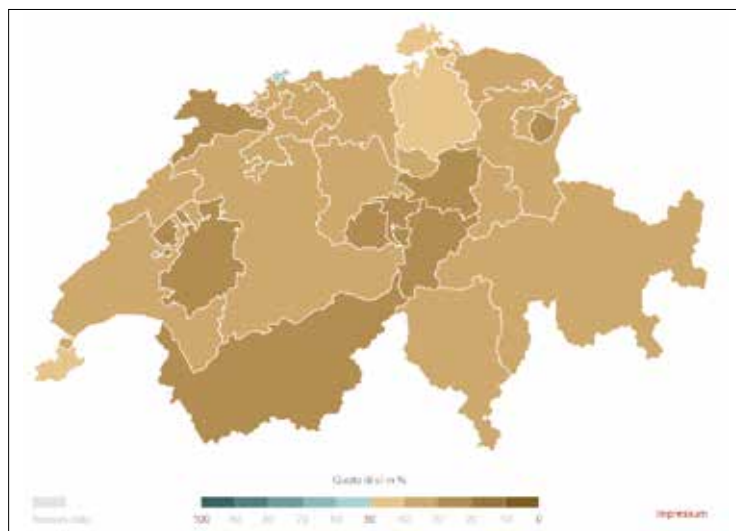
Il dibattito continua: la previdenza vecchiaia resta sull'agenda politica

Con la votazione del 25 settembre il dibattito sulla previdenza vecchiaia – in Svizzera composta da 2 pilastri obbligatori – non è finito. Nei prossimi anni potrebbero giungere alle urne addirittura altre sei proposte. Oltre alla riforma del secondo pilastro – l'urgenza e la necessità di ristrutturare il sistema di cassa pensione sono generalmente condivise – vi sono sul tavolo l'iniziativa sul pensionamento dei Giovani liberali che chiede un pensionamento per entrambi i sessi a 66 anni, l'“Iniziativa sulle generazioni” nonché due iniziative dei sindacati per la tredicesima AVS e l'utilizzo dei fondi della Banca Nazionale. A queste si aggiunge la prossima riforma dell'AVS, per la quale il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di elaborare un progetto entro la fine del 2026. Insomma, affaire à suivre.

TROPPO RIGIDA PER GLI SVIZZERI: NO ALL'INIZIATIVA SULL'ALLEVAMENTO INTENSIVO

Anche la quarta iniziativa “agricola” in quattro anni non ha avuto scampo davanti al popolo. Dopo la bocciatura nel 2018

dell'iniziativa sulla sovranità alimentare – che chiedeva una sorta di autosufficienza nell'approvvigionamento – e il doppio “no” a due iniziative sui pesticidi l'anno scorso, gli svizzeri di tutti i cantoni eccetto Basilea Città, hanno respinto con quasi il 63% anche l'iniziativa che chiedeva di inserire nella Costituzione la tutela della dignità del bestiame e il divieto di allevamenti intensivi. Concretamente, entro 25 anni i requisiti relativi al benessere del bestiame e del pollame avrebbero dovuto soddisfare almeno le direttive del marchio Bio Suisse. Questi stessi requisiti si sarebbero applicati anche alle importazioni di animali e prodotti di origine animale.



Fonte: <https://polis.tpcag.ch/doc/> (swissinfo.ch)
Il No netto all'iniziativa sull'allevamento intensivo

Sollevati Consiglio federale e Parlamento

Il Governo e la maggioranza del Parlamento avevano messo in guardia il popolo, indicando che l'iniziativa fosse estrema e suscettibile di importanti aumenti di prezzi. Ma soprattutto, essi hanno sostenuto ed illustrato durante la campagna come la protezione degli animali in Svizzera fosse già una delle più severe al mondo. Nella lettura del voto, l'Unione svizzera dei contadini ha puntualmente ritenuto che con il NO all'iniziativa



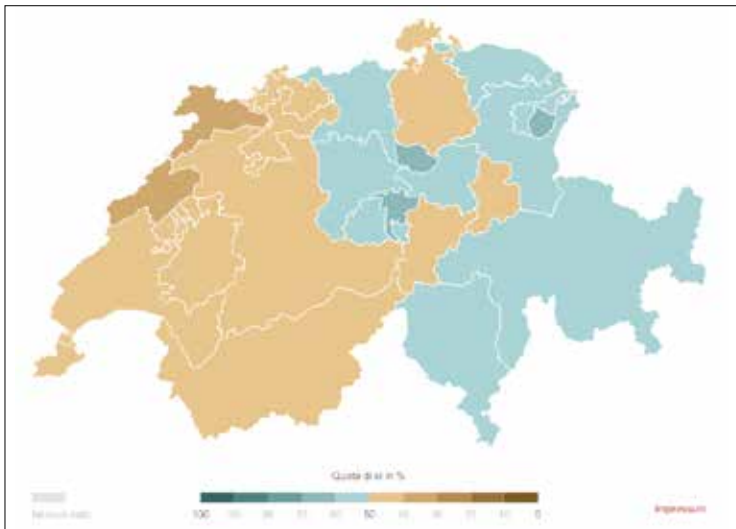
Quarta bocciatura su quattro iniziative agricole: solo un cantone ha approvato l'iniziativa sull'allevamento.

tiva l'elettorato conferma che questa protezione degli animali sia già oggi molto considerata dalla legge e dagli agricoltori stessi. Dal canto suo, il consigliere federale Alain Berset ha sottolineato che chi alleva bestiame si prende cura dei propri animali. «È sempre possibile migliorare, ma questo va fatto in collaborazione con gli agricoltori e le agricoltrici», ha affermato Berset.

SULLA RIFORMA SULL'IMPOSTA PREVENTIVA VINCE DI NUOVO LA SINISTRA

Praticamente tutti i sondaggi l'avevano previsto e, alla fine, seppur in modo risicato, la popolazione ha rifiutato la riforma dell'imposta preventiva. La vittoria si è decisa sul filo di lana. La proposta è stata respinta dal 52% delle persone recatesi alle urne. In modo un po' meno marcato e con alcune sbavature rispetto alla votazione sull'AVS, il Röstigraben si è palesato anche in questo tema: tutti i cantoni romandi hanno bocciato il

dum di sinistra. Insomma, parrebbe che al popolo recentemente in ambito fiscale piaccia smentire i propri rappresentanti. Tuttavia, rimane molto scettico anche nei confronti di iniziative fiscali che provengono da sinistra. Un anno fa, solo il 35% dell'elettorato aveva votato a favore della cosiddetta iniziativa 99%, che chiedeva una maggiore tassazione dei redditi da capitale. Insomma, in ambito di tasse e imposte lo status quo sembra il "progetto" che trova più facilmente maggioranze. Nel suo commento al voto, il Consigliere federale e incaricato del dossier Ueli Maurer ha indicato che «sarebbe stato uno strumento importante per le grandi aziende e per l'attrattività della piazza Svizzera. Ma un no è un no e non abbiamo piani B. Il Consiglio federale si rammarica che questa modesta riforma dell'imposta alla fonte non abbia avuto successo. È evidente che la comprensione dell'economia da parte della popolazione sta diminuendo», ha aggiunto.



Fonte: <https://polis.tpcag.ch/doc/> (swissinfo.ch)
La spaccatura nei risultati della riforma all'imposta preventiva

Nuovi privilegi per multinazionali e grandi investitori?
NO all'abolizione dell'imposta preventiva

Vittoria di consolazione per la sinistra: il suo referendum ha trovato di nuove maggioranze su un tema fiscale.

testo, mentre la gran parte dei cantoni di lingua tedesca, questa volta con il Ticino dalla loro, si sono dichiarati favorevoli. Il sostegno maggiore alla riforma della legge è stato registrato nel canton Nidvaldo (62,68%), quello più scarso di nuovo nel Giura (36,03%).

Contrariamente alla votazione sull'AVS, questa volta non l'hanno spuntata i cantoni svizzero tedeschi, e la sinistra – sconfitta appunto su uno dei suoi temi chiave, l'AVS – ha ottenuto quello che numerosi commentatori hanno definito un premio di consolazione. Gli svizzeri l'hanno seguita nella sua battaglia contro l'abolizione dell'imposta preventiva del 35% prelevata sugli interessi maturati sulle nuove obbligazioni emesse in Svizzera.

Nuova sconfitta borghese su un tema fiscale

Malgrado il Governo e il parlamento elvetico si contraddistinguono per una maggioranza di destra, gli elettori sempre più spesso seguono le argomentazioni della sinistra in materia di politica fiscale. All'inizio di quest'anno, gli Svizzeri avevano bocciato l'abolizione di una tassa di bollo, sempre su referen-

I servizi consolari
ovunque, comodamente sui vostri dispositivi mobili

EDA
Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch Buenos Aires (2022)



RESIDENZA FISCALE E BED & BREAKFAST IN ITALIA

I criteri del Testo Unico delle Imposte sui Redditi e l'inversione dell'onere probatorio

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentilissimo Avvocato Wiget,

Sono una vostra affezionata lettrice perché trovo che con la vostra rubrica date dei preziosissimi aiuti e chiarimenti su questioni particolari e spesso complesse. Dimostro il mio apprezzamento e l'importanza della pubblicazione della Gazzetta Svizzera tramite un cospicuo contributo semestrale e lo faccio volentieri.

Mi rivolgo a lei per una questione un po' particolare: ho lasciato la Svizzera nel 2008 trasferendomi stabilmente a Firenze (dove ho radici materne e famiglia) e dove mi sono anche sposata (possiedo doppia cittadinanza CH/I). Ormai in CH a parte forti legami familiari non possiedo più nessun bene materiale, la mia vita si svolge al 100% in Italia.

La domanda riguarda mio fratello e spero tantissimo che lei mi possa dare una dritta.

Lui vive nel cantone di Zurigo ed è in pensione da qualche anno, anche lui ha doppia cittadinanza e vorrebbe acquistare un'attività di B&B già esistente in Toscana. Il punto importante è, che per varie ragioni personali, vorrebbe mantenere la residenza in CH e non vivere (come ho fatto io) in pianta stabile in Italia prendendo qui la residenza, ma starci unicamente per alcuni mesi l'anno. Nel mio piccolo ho saputo dargli delle informazioni amministrative e legali avendole affrontate personalmente, ma il fatto che non volendo lasciare definitivamente la CH cambia la sua situazione e non posso aiutarlo più di tanto (anche perché non ho le conoscenze necessarie).

Lui ha bisogno di un avvocato o comunque di qualcuno che conosce molto bene sia la legge italiana che quella svizzera e sa consigliarlo al meglio per poter affrontare e decidere serenamente questo cambiamento di vita. Avendo presente la complessità della legge italiana ben diversa da quella svizzera e soprattutto i mille ostacoli che ahimè nasconde l'amministrazione italiana, assai complicata e spesso non chiara, la mia domanda è:

lei sa dirmi che tipo di persona (presumo un legale) può rispondere alle sue molteplici domande e aiutarlo a fare le scelte giuste per non ritrovarsi poi con spiacevoli e inutili ostacoli?

Magari un legale in Ticino specializzato in questo tipo di richieste? Conosce qualcuno?

Mi scuso gentile Avvocato Wiget se mi sono dilungata, ma dalle lettere pubblicate so quanto sono importanti per voi i dettagli per poter rispondere al meglio.

La ringrazio di cuore anche a nome di mio fratello per qualsiasi dritta lei potrà darmi e la saluto cordialmente.

(S.M.R. Firenze))

Cara Lettrice,
grazie infinite delle Sue parole che sono per noi tutti della Gazzetta Svizzera gratificanti ma grazie anche del Suo contributo che è per noi altrettanto importante per continuare a fornire a tutti i nostri compatrioti in Italia (ma non solo) qualche piccolo e utile consiglio, come Lei scrive.

E veniamo allora al problema di Suo fratello ed alla Sua domanda.

Naturalmente essendo Lei una nostra affezionata Lettrice, e vivendo da vario tempo stabilmente in Italia, ha già acquisito un bagaglio di esperienze anche pratiche e burocratiche da poter trasmettere a Suo fratello.

Pertanto non mi dilungherò su tali aspetti, ma cercherò di fornire le indicazioni necessarie per evitare complicazioni e per indirizzarla nel modo migliore nella scelta di un professionista idoneo per Suo fratello.

LA RESIDENZA

La prima questione da esaminare con attenzione è quella della residenza.

Suo fratello desidera rilevare un'attività in Italia e al contempo rimanere residente in Svizzera, e ciò è naturalmente legittimo e possibile.

Tuttavia è indispensabile sapere cosa comporta investire in un'attività imprenditoriale in Italia, anche e soprattutto ai fini fiscali.

L'Italia considera fiscalmente residente nel territorio della Repubblica che, secondo quanto dispone l'art. 2 TUIR, coloro che per la maggior parte del periodo d'imposta:

- sono iscritti nell'anagrafe comunale della popolazione residente;
- hanno in Italia il domicilio o la residenza secondo il codice civile.

I criteri suddetti hanno valenza alternativa, nel senso che è sufficiente che ricorra anche uno solo di essi per essere considerati soggetti passivi del Fisco italiano.

Mentre il primo criterio è abbastanza chiaro ed è formale, gli altri due prestano il fianco ad interpretazioni non sempre univoche.

Infatti per domicilio si intende il luogo in cui un soggetto ha stabilito la sede principale dei suoi affari ed interessi (intendendo non solo quelli professionali ma anche quelli affettivi e famigliari – art. 43, comma 1 c.c.).

Per residenza si intende, invece, il luogo in cui un soggetto ha la dimora abituale (art. 43, comma 2 c.c.), e cioè dove normalmente vive.

Ma nel caso di suo fratello vi è un'ulteriore complicazione.

Infatti, da quanto Lei mi scrive, anche lui è doppio cittadino italo-svizzero e residente in Svizzera. In tal caso diviene applicabile il comma 2-bis dell'art. 2 TUIR, il quale prevede che si considerano residenti in Italia – salvo prova contraria – i cittadini italiani trasferiti in un Paese a fiscalità privilegiata.

In altre parole, poiché il doppio nazionale che abbia anche la cittadinanza italiana, per l'Italia è considerato italiano, e se è residente in Svizzera anche nei suoi confronti opera la pre-

sunzione di residenza fiscale con l'inversione dell'onere della prova.

Quindi sarà il soggetto interessato a dover dimostrare che la Sua residenza effettiva o il suo domicilio sono all'estero escludendo la rilevanza di indici della Sua presenza in Italia.

Tali Paesi sono elencati nel famigerato DM. 4.5.1999 che include ancora anche la Svizzera (c.d. "black-list").

Allo stato e con le informazioni disponibili non possiamo esprimere un giudizio definitivo.

L'INVESTIMENTO IN ITALIA

L'acquisto del B&B può complicare le cose ma è senz'altro fattibile.

Esso rappresenterebbe, infatti, sotto il profilo fiscale un elemento astrattamente suscettibile di valutazione come centro di affari o interessi che, soprattutto se unito ad altri elementi (frequenti viaggi in Italia, conti correnti in Italia intestati o per delega, eventuali abitazioni in Italia) può far radicare una residenza fiscale nel territorio italiano.

Purtroppo non è dato a noi sapere se Suo fratello ha un'altra attività in Svizzera magari prevalente che manterrà, e se ha un'abitazione in proprietà ove vive attualmente e dunque non siamo in grado di esprimerci sulla forza di resistenza della prova della residenza fiscale elvetica rispetto ad un'ipotetica residenza fiscale italiana ma presumiamo che sia così, dati i numerosi anni che ha trascorso e continuerà a trascorrere in Svizzera.

Quanto all'acquisto del B&B nello specifico occorrerà rivolgersi senz'altro ad un fiscalista del luogo che sia però capace ed esperto anche di fiscalità internazionale, seppure a livello di persone fisiche.

Occorrerà illustrargli il luogo dell'attività ricettiva, la forma giuridica con la quale è svolta l'attività d'impresa e, conseguentemente, si potranno pianificare e determinare tutti gli adempimenti fiscali, societari ed amministrativi del caso.

Tenga conto che solitamente l'attività di B&B è a conduzione familiare e spesso la disciplina varia da Regione in Regione.

A quel punto sarà poi anche possibile fornire un riferimento professionale che possa essere di ausilio a Suo fratello.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro ed esaustivo e porgo a Lei ed a tutti i nostri Lettori i miei migliori saluti.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®
FIRENZE MILANO
ROMA TORINO VIAREGGIO

Corsi di lingua italiana

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Per maggiori informazioni: www.scuolaleonardo.com
info@scuolaleonardo.com • Whatsapp: +39-3703340201

«LA COLLABORAZIONE TRA LE AUTORITÀ SVIZZERE E QUELLE ITALIANE È OTTIMA»

Intervista di Gazzetta Svizzera a 360° con il colonnello Silvio Tognetti, Capo Dogana Sud con giurisdizione nel Canton Ticino e nel Canton Uri. Tognetti ci parla della collaborazione transfrontaliera, la “nuova sicurezza” e i flussi migratori.

Angelo Geninazzi



Biografia

Dal 1987 ricopre diverse funzioni presso l'attuale Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). Dirige la Sezione antifrode doganale di Lugano, 2007 nomina a direttore del IV circondario doganale, circondario che allora comprendeva, oltre al Ticino, anche la Mesolcina.

Dal 2018, nel doppio ruolo di Direttore e Comandante della Regione IV delle Guardie di confine. Dal 2020 nominato Capo Dogana Sud con giurisdizione nel Canton Ticino e nel Canton Uri.



All'inizio di quest'anno, l'Amministrazione federale delle dogane è stata rinominata Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), conservando i compiti precedenti secondo l'attuale legge doganale. È uno degli Uffici federali più grandi e incassa circa un terzo delle entrate federali. L'UDSC ha la responsabilità di garantire la sicurezza in ambito doganale, svolge compiti di natura doganale e non doganale collaborando all'esecuzione di disposti federali. Ha pure compiti di polizia di sicurezza e si assume compiti di polizia cantonale nell'area di confine nel quadro dei compiti delegati dai Cantoni tramite accordo. Il Consiglio federale può inoltre delegare all'UDSC compiti urgenti per la Confederazione nell'ambito del traffico transfrontaliero. L'adempimento di questi compiti è oggetto di una stretta collaborazione tra le organizzazioni di sicurezza della Confederazione, dei Cantoni e internazionali, garantendo così uno sfruttamento ottimale delle sinergie in materia di risorse.



Entro il 2026 tutti i processi doganali saranno semplificati, ottimizzati e digitalizzati con lo scopo di rafforzare la sicurezza al confine e ridurre i costi di regolamentazione. La trasformazione digitale in atto dell'Ufficio è certamente una grande sfida. Ne abbiamo parlato con Silvio Tognetti, grande conoscitore del settore doganale, con un'esperienza di oltre 35 anni.

Il confine italo-svizzero è teatro di molte storie e molti miti. Iniziamo da quello che è la sicurezza. Nei media si sente parlare con una certa regolarità di furti, bande organizzate e in generale di criminalità. Come è la situazione veramente e come si è sviluppata negli ultimi decenni?

Stando alle statistiche della polizia cantonale ticinese e in stretta correlazione con quanto effettivamente constatiamo alla frontiera, negli ultimi 10-15 anni l'attività criminale intesa come furti d'auto, rapine a mano armata, rapimenti, aggressioni – per fare qualche esempio – è andata progressivamente diminuendo. Dalle violente rapine ai danni di banche e uffici postali perpetrate negli anni '80 e '90 da famigerate bande organizzate, ancora tristemente presenti nei nostri ricordi, siamo passati a rapine ai distributori di benzina perpetrate per lo più da singoli criminali o sbandati. Questo andamento non è dovuto al caso. I bersagli della criminalità sono divenuti molto più sicuri rispetto a 20-30 anni fa. La pron-

«Negli ultimi 10-15 anni l'attività criminale intesa come furti d'auto, rapine a mano armata, rapimenti, aggressioni è andata progressivamente diminuendo».

tezza d'intervento delle forze dell'ordine presenti sul territorio è stata migliorata anche grazie ad una Centrale comune d'allarme dotata di sistemi informatici all'avanguardia e di un sofisticato sistema integrato di aiuto alla condotta. Senza poi dimenticare la collaborazione giudiziaria e di polizia intensificata tra Svizzera ed Italia che si estende a numerosi altri Paesi.

Oggi, la polizia è confrontata anche con altre forme di criminalità: truffe (falso nipote, Rip-off, truffe telefoniche/online) mentre al confine prevalgono altre tipologie di reati; importazione/transito di stupefacenti e prodotti proibiti, tratta di esseri umani (con i cosiddetti passatori che lucrano sulla disperazione). Inoltre vi sono fermi di persone segnalate o con refurtiva come pure bande organizzate dedite a furti in abitazioni e ditte (fenomeno stagionale e fluttuante).

Il controllo alle dogane è cambiato sistematicamente a partire dal nuovo millennio, soprattutto con l'adesione allo spazio Schengen da parte della Svizzera. In che modo esattamente? Quanto è determinante, nella quotidianità dei collaboratori dell'UDSC, la possibilità di ricorrere alle informazioni garantite dall'accordo Schengen?

L'entrata in vigore degli accordi di Schengen/Dublino in Svizzera è avvenuta il 12 dicembre 2008 e permette alle persone di circolare liberamente all'interno dell'area Schengen in principio senza essere sottoposte a dei controlli alle frontiere. Fino ad allora tutti i valichi stradali erano presidiati da guardie di confine durante il giorno, mentre di notte le autorità italiane chiudevano ermeticamente tutti i passaggi minori. Restavano pertanto aperti ed occupati unicamente i valichi più importanti sugli assi stradali principali. Il nostro dispositivo era per lo più votato al servizio statico con pattugliamento della frontiera verde.

Dopo il 2008, nello spazio di pochi mesi per il controllo dei valichi minori si passò gradualmente al controllo dinamico, i cancelli da parte italiana rimasero aperti 24h/24 e il dispositivo d'impiego del Corpo guardie di confine venne adattato alla nuova situazione ed ai nuovi strumenti a disposizione. Si era subito capito che l'evoluzione e le modalità di penetrazione nel nostro Paese delle varie forme di criminalità sarebbero cambiate ed era



«Sono molte le differenze tra il flusso migratorio proveniente dall’Africa nel 2015 e quello dovuto alla crisi ucraina»

imperativo adattare l’impiego e i mezzi. Con controlli molto più mobili venne introdotta viepiù la componente di “intelligence” per finalizzare controlli mirati (persone, veicoli e merci) e si passò a ridefinire i compartimenti di terreno da sorvegliare. Importante strumento di successo fu inoltre la maggiore coordinazione con le forze di sicurezza presenti sul territorio, coordinazione culminata nel 2018 con la creazione della già citata Centrale comune di allarme.

Un enorme contributo a questa evoluzione lo ha pure dato l’introduzione ed un continuo sviluppo dell’uso della tecnologia (videosorveglianza, banche dati tra cui Sistema di informazione Schengen, diverse applicazioni, detettori elettronici di stupefacenti, scanner, ecc.) fondato sulle vigenti normative legali. Sicuramente grazie all’avvento della tecnologia, dei controlli mobili, dell’effetto sorpresa e all’“intelligence”, risultiamo essere molto più efficaci e performanti.

Come funziona la collaborazione tra le autorità svizzere e quelle italiane? Vi sono differenze di approccio e come si è sviluppato questo dialogo nel corso del tempo?

La collaborazione tra le autorità svizzere e quelle italiane funziona molto bene, tutte le parti coinvolte si impegnano a dare continuità in questa positiva evoluzione. La recente pandemia ci ha obbligati a rivedere più volte le nostre pianificazioni e i modi di collaborare, ma non lo spirito che ci unisce. Oltre agli interessi condivisi nell’assicurare costantemente la sicurezza della Popolazione, dell’Economia e dello Stato, l’ottima collaborazione in essere è agevolata certamente anche da solide conoscenze personali e dalla lingua comune. Vi sono numerosi esempi di collaborazione sul territorio nella fascia di confine. Le forme più re-

centi e visibili vanno dalle pattuglie miste sino alla cooperazione per situazioni straordinarie come avvenuto nel luglio scorso nell’ambito della *Ukraine Recovery Conference* di Lugano.

Non passano certo inosservate nelle zone limitrofe del confine, auto prioritarie dell’UDSC in Italia e della Polizia di Stato italiana in Svizzera. Alla base, per l’istituzione di queste pattuglie congiunte, vi è l’Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio federale e il Governo della Repubblica italiana, firmato il 14 ottobre 2013 e il suo protocollo aggiuntivo firmato il 22 novembre 2016.

La firma della dichiarazione comune tra Svizzera e Italia, avvenuta il 18 febbraio 2019 a Chiasso, ha permesso di istituire concretamente una nuova forma di cooperazione nel contesto della sicurezza transfrontaliera. Essa definisce le modalità operative delle pattuglie miste e contiene in particolare la definizione esatta del territorio interessato, il Canton Ticino e le Province di Como e Varese e prevede le autorità responsabili del dispiegamento di queste pattuglie. Questa collaborazione mira a combattere l’immigrazione illegale e il contrabbando. Permette agli agenti dell’UDSC e della Polizia di frontiera italiana di assistersi a vicenda in compiti di osservazione e informazione sui rispettivi territori nazionali.

La cooperazione transfrontaliera è stata rafforzata dall’ondata migratoria del 2015-2016, soprattutto al nostro confine meridionale. L’impiego delle pattuglie miste iniziato nel marzo 2019 ha dimostrato di essere uno strumento di controllo valido ed efficace per la sicurezza.

Mi piace ricordare che grazie alla firma della dichiarazione congiunta citata e al valore aggiunto delle esperienze fatte, nel novembre 2019 l’UDSC e la Polizia di frontiera italiana iniziavano il loro primo

impiego comune nelle valli del Sud dei Grigioni e in Valtellina.

Alle varie forme di collaborazione esistenti vanno ricordati il Centro di Competenza Flussi Migratori (CCFM) e l’Ufficio binazionale congiunto Svizzera - Italia a Chiasso, dove cooperano a stretto contatto i nostri collaboratori, gli agenti della Polizia cantonale e della Polizia di Stato italiana velocizzando i processi di lavoro.

Molti hanno ancora presente i flussi migratori dall’Africa che, in particolare nel 2015, hanno creato non poco lavoro alle guardie di confine. Anche la guerra con l’Ucraina ha portato con sé un flusso migratorio. In che modo si differenziano le due situazioni? Si può dire che la Svizzera sta imparando sempre di più a gestire queste situazioni e quale ruolo gioca l’Accordo di Dublino?

Nel 2015 eravamo confrontati con un fenomeno migratorio costituito da persone che avevano come progetto di trovare una vita migliore nelle diaspore presenti nel nord Europa. Situazione che li ha portati a considerare la Svizzera alla stregua di un corridoio di transito. Erano nella stragrande maggioranza persone che non disponevano di documenti e i controlli per l’applicazione delle normative in vigore hanno inevitabilmente generato un collo di bottiglia nella regione di Chiasso. L’ondata derivata dalla guerra in Ucraina è contraddistinta da una maggior facilità di movimento all’interno dell’Europa. I profughi infatti dispongono di documenti d’identità che consentono loro di raggiungere la loro destinazione senza particolari limitazioni. La capacità di gestire situazioni come descritte è certamente aiutata da esperienze vissute e continue valutazioni sull’efficacia dei processi e del dispositivo adottato, ma passa anche da un lavoro sinergico. Sviz-

zera e Italia sulla base degli eventi e delle situazioni vissute hanno identificato di comune accordo soluzioni al confine per meglio affrontare la migrazione illegale sia in situazioni ordinarie sia in quelle straordinarie. L'istituzione del Centro di Competenza Flussi Migratori (CCFM) e l'Ufficio binazionale congiunto, precedentemente citati, sono un esempio.

L'Accordo di Dublino mira ad armonizzare le procedure di asilo in Europa ed evitare che possano essere presentate domande di asilo in più Paesi membri, evenienza che viene comunque gestita dalla Segreteria di Stato della migrazione e non al confine. In base all'Accordo, la procedura è di competenza del primo Stato in cui un richiedente ha depositato la sua domanda di asilo o in cui è giunto dopo aver attraversato la frontiera esterna dello spazio.

La criminalità, in particolare economica, si sta spostando viepiù online. Il ruolo delle guardie di confine si ridurrà sempre di più con la digitalizzazione?

La sicurezza non è solo contrasto alle azioni delittuose. Se fosse così intesa risulterebbe incompleta e perciò pericolosa. La digitalizzazione è di grande aiuto

«La digitalizzazione è di grande aiuto ma il controllo del collaboratore rimane imprescindibile»

ma il controllo del collaboratore rimane imprescindibile. Se da un lato alcune forme di criminalità economica fanno riferimento al mondo virtuale non va dimenticato che a compierla vi sono individui che vivono e si spostano esponendosi così al rischio di essere scoperti grazie ai controlli che avvengono al confine. Contrasto al contrabbando, alla migrazione illegale, allo smercio di prodotti pericolosi per la salute o l'ambiente o ancora provvedimenti con restrizioni d'entrata volti a contenere la diffusione di malattie per salvaguardare la capacità del nostro Paese, dimostrano l'importanza dei controlli al confine. La sicurezza richiede risorse, impegno e un lavoro costante con tutte le forze attive nel territorio.

La nostra organizzazione è cambiata nel tempo e continuerà a cambiare per far fronte alle costanti nuove sfide. L'obiettivo è di anticipare i rischi laddove possibile con la prevenzione e di alimentare qualitativamente la nostra analisi dei rischi con i controlli e le cooperazioni. Dobbiamo assicurare la prontezza d'impiego per far fronte con flessibilità anche ad eventi inattesi.

In tutti i settori dell'economia si parla di digitalizzazione. Questa offre del potenziale anche nel sistema doganale?

Le amministrazioni doganali dispongono di processi e sistemi diversi. I singoli ambiti (p. es. transito internazionale delle merci) sono altamente integrati e standardizzati mentre altri ambiti (esportazione/importazione) sono specifici di ogni singolo Paese e devono essere avviati progetti di coordinamento. Grazie alla graduale introduzione di soluzioni digitali intermedie, il passaggio del confine può essere ottimizzato in alcuni casi già ora consentendo l'attraversamento con merci commerciali senza fermate per i veicoli che non devono essere controllati riducendo in tal modo costi di regolamentazione e colonne.

Quali sono i cantieri tra Svizzera e Italia su cui intervenire prioritariamente e dunque quali gli obiettivi del Capo Dogana?

Sono due: implementare, con una *roadmap* ambiziosa, i vantaggi della digitalizzazione nei processi doganali passando prima dalla semplificazione degli stessi e dare continuità ed efficacia alla stretta collaborazione mirata ai risultati in ambito operativo voluta e condivisa dai nostri due Paesi.

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: IT 91 P 07601 01600 000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire anche on line sul sito

www.gazzettasvizzera.org



IL BUNKER DEL SONNENBERG ATTIRA GLI SGUARDI A SEGUITO DELLA GUERRA IN UCRAINA

Con i suoi 20'000 posti, il rifugio antiatomico del Sonnenberg, inaugurato nel 1976 a Lucerna, è stato per molto tempo la più grande infrastruttura al mondo di questo tipo. La visita di questo testimone della guerra fredda assume un nuovo significato con il ritorno della guerra in Europa.

Stéphane Herzog
SCHWEIZER REVUE



La cucina del bunker sembra immensa. Ma in caso di urgenza i pasti caldi erano previsti solo per il personale dirigente.

Foto Keystone



Più alto, più grande,
più rapido, più bello?
Alla ricerca dei record
svizzeri che escono
dall'ordinario.
**Oggi: il più grande
bunker della
protezione civile della
Svizzera.**

Un parco per bambini, con sabbiera e altalene, accanto a una piccola collina. Proprio accanto ad esso, un portale di cemento, il portale del rifugio nucleare di Sonnenberg, il più grande del suo genere mai costruito in Svizzera. Ci troviamo nella zona ovest di Lucerna, nel quartiere di Bruchmatt. La nostra guida, Zora Schelbert, arriva in bicicletta. Zora, di formazione insegnante, propone visite guidate dal 2006. Un'occupazione a tempo parziale, dove ogni visita è diversa. La lucernese non abita lontano, ma in caso di pericolo dovrebbe cercare riparo altrove. Dove? «Ho

posto la domanda a un sito internet dedicato a queste questioni, ma non ho avuto risposta», ribadisce. Seguiamo una discesa di 200 metri. Sulle pareti ci sono delle linee arancioni. Ve ne sono 20'000. L'idea proviene dall'associazione Unterirdisch-überleben, che organizza le visite. Ogni linea rappresenta un posto nel bunker. Questa massa di persone sarebbe stata suddivisa nei due tunnel autostradali, protetti da una parte e dall'altra da porte blindate. Questo era il progetto della struttura di protezione civile di Sonnenberg, inaugurata nel 1976.

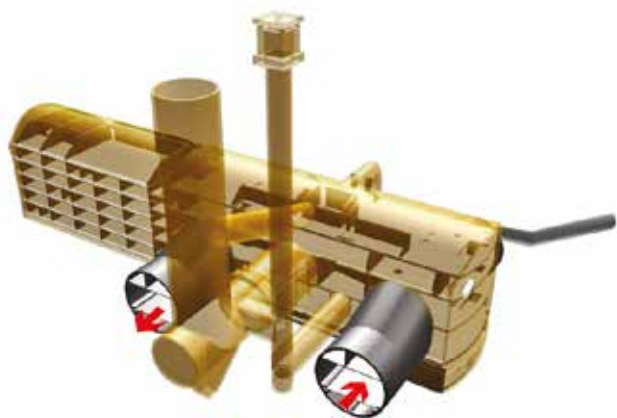
ELETTRICITÀ PER DUE SETTIMANE

Alla fine del corridoio, saliamo sul punto più alto di una caverna sotterranea di sette piani. Si trova sopra la A5, l'asse autostradale nord-sud su cui transitano 65'000 veicoli al giorno. In tempo di guerra serviva come quartier generale e luogo di lavoro per 700 guardie civili. Ogni piano ha la sua funzione. L'ultimo piano ospita l'energia e il sistema di ventilazione con i suoi sistemi biologici, chimici e di filtri chimici e nucleari. La caverna è dotata di motori diesel e di un rifornimento di carburante che è sufficiente a produrre elettricità per due settimane. Inoltre sono installati argani elettrici sopra l'autostrada: attraverso pozzi, le attrezzature per la sopravvivenza, come letti e servizi igienici, potrebbero essere calati nelle due gallerie. Un terzo della popolazione della città troverebbe rifugio qui.

A Kiev e Kharkiv, in profondità nel sottosuolo le gallerie sotterranee sono utilizzate come rifugi. A Lucerna, questo tratto autostradale di 1,5 km sarebbe servito allo stesso scopo. Nel 1987, si è capito che il progetto si basava su ipotesi non realistiche. Si è cercato di installare 10'000 letti in uno dei tunnel in una settimana. I carri destinati a questo scopo si sono incastrati nei corridoi. E ancora peggio: uno dei cancelli di cemento che avrebbero dovuto chiudere il tunnel non ha funzionato. Nel 2002, si decise infine di "declassare" l'impianto e di progettarlo solo per 2'000 persone, che possono essere ospitate qui entro 24 ore. Fu la fine per il bunker autostradale.

MANIFESTANTI RINCHIUSI SOTTO TERRA

Dopo la sua inaugurazione nel 1976, il bunker del Sonnenberg è servito una sola volta: nel dicembre 2007, in occasione di una manifestazione indetta contro la chiusura di un luogo alternativo. La polizia, che occupa tuttora un piano nel Sonnenberg, aveva rinchiuso decine di manifestanti in celle previste a tale scopo. «È stato come se si volesse testare il luogo», commenta la nostra guida. Quattro anni fa, 200 nuovi lettini erano stati installati in uno



Una caverna di sette piani forma l'elemento centrale del rifugio della protezione civile del Sonnenberg

dei piani della Caverna per ospitarvi dei rifugiati. Progetto abbandonato.

All'inizio della guerra in Ucraina le richieste di persone che volevano saperne di più sul bunker sono state numerose. Le persone acquistavano scorte e volevano sapere dove



A destra, l'area giochi per i bambini. A sinistra, l'entrata discreta che conduce al Sonnenberg.
Foto Stéphane Herzog



20'000 linee dipinte sulla lunga parete del tunnel mostrano per quante persone era stato progettato il rifugio.
Foto Stéphane Herzog



Il bunker possiede anche delle celle di detenzione.





La «Formica»: era questo il nome del grande impianto di protezione civile che è stato organizzato nel 1987 all'interno del tunnel per testare una situazione di emergenza.

Foto Keystone

Oggi, le visite guidate permettono di scoprire l'universo di questo bunker e rituffarsi nei momenti della guerra fredda. Si può visitare anche l'ospedale di soccorso.

Foto Stéphane Herzog



rifugiarsi. L'associazione accoglie anche dei tour operator che includono nei loro programmi offerti anche una visita al bunker. «Perché una simile paura di un attacco, per un paese neutrale?» si chiedono i visitatori stranieri. Altre persone si meravigliano che la Svizzera abbia assunto simili misure per proteggere i suoi cittadini. E molti anziani svizzeri ammettono che l'edificio ha dato loro un senso di sicurezza. Per i giovani ospiti, le enormi dimensioni della struttura danno l'idea di quanto fosse presente la minaccia nucleare durante la Guerra Fredda. Zora Schelbert, che quest'anno condurrà la sua millesima visita guidata, ha una visione diversa del rifugio: «Non voglio dipingere questo luogo come ridicolo. Il suo scopo era quello di aiutare le persone, anche se ho dei dubbi sulla sua utilità».

UNA DENSITÀ UMANA INUMANA
Chiunque visiti Sonnenberg inevitabilmente immagina la vita sottoterra. Le persone sarebbero forzatamente state confinate nelle loro cuccette. Si sarebbe dovuto serpeggiare nella propria area di ricovero per raggiungere il WC o i rubinetti. Ognuno avrebbe dovuto portare il proprio cibo. L'acqua sarebbe stata razionata. Non sarebbe stato possibile riscaldare il cibo; le uniche cucine del rifugio sono riservate al personale e all'ospedale sotterraneo, il quale comprendeva alcune docce, le uniche dell'edificio. La visita include una sala operatoria, una sala riunioni, uno studio radio. Grazie all'associazione l'arredamento dell'epoca della Guerra Fredda è stato conservato: l'attrezzatura chirurgica, telefoni a filo, razioni di emergenza in polvere. La combinazione di colori è stata conserva-

ta. Negli spazi domina il verde e il giallo delle pareti, che si suppone abbiano un effetto calmante. Una sala circolare è dipinta in color salmone. I suoi spazi angusti invitano a ripartire immediatamente. Nel Sonnenberg c'è una cappella, ma anche delle celle per 16 detenuti. In caso di attacco, le tensioni sotto terra sarebbero senza dubbio esplose. È del tutto possibile che anche il "declassamento" del bunker sia stata una reazione a queste temute tensioni. Infine, in fondo a un pozzo, si può vedere il traffico che scorre veloce sulla A5. Schelbert: «I fondi federali per questo sistema hanno permesso a Lucerna di costruire l'autostrada a basso costo». In caso di emergenza, i residenti di Lucerna assegnati al bunker non sarebbero arrivati in auto. Avrebbero dovuto entrare nel Sonnenberg attraverso il parco giochi e il tunnel di manutenzione.

La Svizzera conta più di un posto protetto per persona

Il Sonnenberg fa parte di una politica basata su una legge approvata nel 1959. Garantisce ad ogni residente uno spazio nel rifugio entro 30 minuti a piedi. In Svizzera ci sono 365'000 rifugi privati e pubblici per un totale di circa 9 milioni di posti. La copertura è quindi superiore al 100 per cento. Ogni anno vengono creati 50'000 nuovi posti. L'Ufficio federale di protezione della popolazione prescrive che chi costruisce nuovi edifici deve anche installare, attrezzare e mantenere rifugi. I proprietari di una nuova casa devono realizzare dei rifugi, che devono equipaggiare e mantenere. Se una casa non è dotata di un rifugio, bisogna pagare una tassa. Laddove vi sono delle lacune, i comuni devono costruire, equipaggiare e mantenere dei rifugi pubblici. Realizzati in cemento armato, i bunker svizzeri dovrebbero resistere all'esplosione di una bomba e ridurre l'esposizione alle radiazioni interne di un fattore 500. Gli svizzeri utilizzano i rifugi come magazzini o talvolta come sale riunioni, e per richiedenti l'asilo. Ma questi locali devono poter essere operativi in cinque giorni. Il 3 marzo, una settimana dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, la Confederazione ha segnalato che, considerata la situazione in materia di sicurezza, i cantoni devono «rivedere la pianificazione di attribuzione dei posti nei rifugi e adattarli se necessario.» (SH)



Le porte in cemento armato che portano ai rifugi degli immobili abitativi sono familiari agli Svizzeri da decenni.

«TRASFERIRMI IN SVIZZERA MI HA DATO LA LIBERTÀ»

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

La svizzera all'estero Brigitte König è venuta dall'America Latina in Svizzera per la sua formazione. Qui ci racconta la sua esperienza.

«Sono cresciuta in Paraguay, in Sud America. Mio padre aveva conosciuto mia madre durante un viaggio intorno al mondo e in seguito è emigrato in Paraguay. Tuttavia, per lui era molto importante che cresciamo parlando tedesco. Per questo motivo ho trascorso i miei anni scolastici in una scuola tedesca. Le vacanze sco-

lastiche ci davano la possibilità di andare spesso in Svizzera a trovare i miei nonni. Questo mi ha permesso di familiarizzare presto con le tradizioni svizzere.

Quando avevo 16 anni, mio padre ritene che fosse giunto il momento di trasferirmi in Svizzera per fare una formazione professionale. Tuttavia, non mi sentivo abbastanza adulta e non ero pronta a lasciare la mia vita in Paraguay. Poi nel 2016, all'età di 18 anni e con sentimenti contrastanti, sono volata da sola in Svizzera. E solo arrivando in Svizzera

mi sono resa conto che stavo affrontando una fase completamente nuova della mia vita. I miei amici e la mia famiglia erano rimasti in Sud America.

Il paraguaiano tradizionale vive nel presente e non pensa al domani. La spontaneità è una delle sue qualità più forti e la puntualità in Sud America significa "sono in ritardo solo di un'ora". La puntualità svizzera è stata difficile per me all'inizio. Tuttavia, come altre caratteristiche della Svizzera, ho imparato ad apprezzarle perché semplificano la vita quotidiana.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



Brigitte König:

«Trasferirmi
in Svizzera
mi ha permesso
di percorrere
la mia strada.»

Foto messa a
disposizione

Mi sono anche resa conto presto che la Svizzera è un Paese ricco di culture diverse. In questo piccolo Paese si trovano persone provenienti da tutto il mondo, con religioni e lingue diverse. Mi piaceva questa diversità multiculturale e scoprivo sempre cose nuove.

Dopo il mio arrivo in Svizzera ho lavorato durante la stagione invernale in un ristorante sulla Bettmeralp. Tanti dei dipendenti dell'alpeggio provenivano da tutto il mondo e non ho avuto molti approcci con la cultura svizzera. Quando la stagione finì, mi sono trasferita dai nonni e pian piano mi sono inserita meglio grazie al lavoro e allo sport. Ho potuto anche stringere delle amicizie che hanno facilitato il mio percorso e che tuttora perdurano.

Non ero sicura di cosa volessi fare professionalmente o in quali settori avrei visto il mio futuro. Così decisi di fare uno stage nella ristorazione di una casa di riposo a Rheinfelden. Dopo il tirocinio ho intrapreso un apprendistato come impiegata d'albergo a Basilea. Lì ho potuto costruirmi una vita, stringere contatti e coltivare amicizie. L'apprendistato mi ha permesso di crescere come persona, di trovare la mia passione in campo organizzativo, di progettare le tappe lavorative quotidiane e di aiutare nella programmazione del personale.

Poiché non potevo finanziarmi da sola durante l'apprendistato, ho cercato una borsa di studio. Ho contattato diverse istitu-



zioni, tra cui anche il mio cantone d'origine, Argovia, ma purtroppo ho ricevuto solo rifiuti. Grazie a mio nonno sono venuta a conoscenza di educationsuisse, che mi ha aiutato a ottenere borse di studio dalla Fondazione Willy-Müller e dal Fondo Hans Freiburghaus della Fondazione per gli Svizzeri all'estero. Grazie a educationsuisse sono diventata indipendente e ho potuto completare con successo la formazione di mia scelta.

Trasferirmi in Svizzera mi ha dato la libertà, nel vero senso della parola, e mi ha permesso di trovare e percorrere la mia strada. I vari incontri mi hanno formato e aiutato a trovare la mia identità.

A settembre ho iniziato, a tempo parziale, gli studi in lavoro sociale presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera Nord-occidentale FHNW a Muttenz. Ma continuo a lavorare al 50% come vice Chef de Service prima colazione.»

Scopri la Valtellina e degusta i suoi Nebbioli delle Alpi!

Degustazioni, visita alle cantine e
ai vigneti su prenotazione.

Ti aspettiamo a Chiuro, presso il nostro
Winebar - Punto vendita,
aperto tutti i giorni
con orario continuato.

Per info: Tel. +39 (0)342 48263
www.cavencamuna.it
www.neravini.com



caven
AZIENDA AGRICOLA



visita culinaria tra i cantoni



CAVOLO AL FORNO

La ricetta del cavolo al forno del cantone di Nidvaldo è preparata con prosciutto, patate e pancetta e ha un sapore delizioso!

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

In molte regioni della Svizzera centrale, la fine dell'estate è contraddistinta dalle feste del raccolto. Questi eventi dalle radici religiose rappresentano un'importante occasione di incontro tra la comunità locale e le famiglie contadine della regione circostante. Esse sono particolarmente diffuse nei due cantoni di Nidvaldo e Obvaldo, dove sono note come "Älplerchilbi", o fiere alpine. A Stans, capoluogo del Canton Nidvaldo, la fiera si svolge tradizionalmente una domenica di ottobre e coinvolge diverse comunità alpine. Oltre a una processione attraverso il villaggio, seguita da scenette divertenti e dalla distribuzione di cibo e bevande per tutto il giorno, la sera viene offerto un intrattenimento.

Tempo di preparazione: 1h min.

1. Lavare accuratamente il cavolo e tagliarlo a strisce di circa 1 cm di spessore. Portare a ebollizione dell'acqua in una pentola, salarla e farvi quindi bollire il cavolo fino a renderlo morbido.
2. Sbucciare le patate e farle bollire in un'altra pentola d'acqua salata per circa 15-20 minuti, finché non diventano morbide. Mettere poi il cavolo e le patate in un colino per farli scolare. Tagliare il prosciutto a strisce e rosolarlo brevemente da entrambi i lati in una padella con un po' di olio d'oliva.
3. Ungere una pirofila con il burro e disporvi uno strato di cavolo. Aggiungere il prosciutto e un po' di formaggio. Sbucciare le patate, tagliarle a strisce e distribuirle sul prosciutto. Quindi cospargere di nuovo di formaggio e coprire con il cavolo rimanente.
4. Mescolare l'uovo con il latte e la panna in una ciotola. Aggiungere quindi sale e pepe e versare il composto sul cavolo.
5. Coprire il cavolo con fiocchi di burro e strisce di pancetta e cuocere in forno per circa 35 minuti a 180 gradi (forno statico). Servire quindi il cavolo al forno ancora caldo.

Ingredienti per 4 porzioni

- 100g** formaggio dell'alpe grattugiato
- 1c** burro per imburrare lo stampo
- 1c** burro a fiocchi
- 2** patate medie
- 100g** prosciutto
- 100g** pancetta
- 1,2Kg** cavolo bianco
- 1** uovo
- 1L** latte
- 1** bicchiere di panna
sale e pepe



L'UGS VA IN VACANZA... IN CALABRIA!

Racconti dalla "punta" d'Italia

Giuseppe Mansour Agrelli
Tesoriere di UGS



Cinque fortunati membri del comitato di Unione Giovani Svizzeri hanno avuto il privilegio di trascorrere un paio di giorni in compagnia a Reggio Calabria. È stato un momento davvero speciale, di cui vogliamo offrirvi un breve resoconto.

Invitati già da mesi dal Console onorario di Svizzera Renato Vitetta – persona dal cuore d'oro e con una *verve* ineguagliabi-

le – abbiamo deciso congiuntamente di fissare come data il primo fine settimana di settembre. Siamo quindi partiti da cinque diverse città, in aereo, in treno, e in macchina, alla volta di una destinazione che non conoscevamo minimamente.

Ci sono volute solo poche ore affinché Reggio, e la Calabria tutta, ci conquistassero. La regione è, da un punto di vista

geografico, remota e, nonostante sia facilmente raggiungibile con i voli della compagnia di bandiera (ITA), resta tuttora ignota ai più. Forse per questo motivo si è preservata e risulta ancora così autentica, genuina.

In un contesto naturale già privilegiato, Reggio s'incastona perfettamente come la gemma su un gioiello. Alle spalle, il

paesaggio si copre di un verde acceso tipico della vera macchia mediterranea, e s'innalza il massiccio dell'Aspromonte; sul fronte, la città si affaccia su una distesa di acque antiche e limpide, il meraviglioso Stretto; e, apparentemente senza soluzione di continuità, come si trattasse di un abbraccio roccioso, la Sicilia si erge a pochi chilometri, con l'Etna maestoso a vegliare sul panorama.

Demolita da un disastroso terremoto nel 1908, la città è stata ricostruita negli anni successivi con gusto e cognizione di causa. Il centro storico, che è, appunto, di fattura tutto sommato recente, è una perla di architettura liberty ed è ricco di offerte culturali.

In particolar modo, la grande storia della regione, risalente ai tempi della Magna Grecia, può essere rivissuta avventurandosi nel museo archeologico, elegante e moderno. I notori e stupefacenti bronzi di Riace – che da soli valgono il viaggio – ne costituiscono la principale attrazione, ma certamente non l'unica, poiché il museo ha abbastanza cimeli per giorni di visite!

Sul fronte dello svago, Reggio non è da meno: il lungomare – detto anche "il chilometro più bello d'Italia" – si estende per oltre un miglio e si sviluppa su tre livelli, separati da meravigliose magnolie secolari e da palme lussureggianti. Se lo si passeggia, esso offre scorci meravigliosi della città interna e della vicina Sicilia. Di notte, inoltre, acquisisce in vitalità: sul livello più vicino al mare aprono tanti locali all'aria aperta, pieni di colori, musica a tutto volume, e giovani con tanta voglia di ballare, dopo la pandemia – e anche noi non ci siamo trattenuti.

Con i nostri accompagnatori Renato e Antonio, abbiamo goduto anche degli spettacolari dintorni della città: siamo saliti su un maggiolino decappottabile percorrendo strade panoramiche; abbiamo eccellentemente cenato sulla riva del mare; e, su un agile gommone, sabato abbiamo potuto visitare Scilla, dalla storia leggendaria, nonché tuffarci nelle cristalline acque di Palmi, dove il fondale lontano decine di metri appariva a portata di mano.

Siamo stati testimoni del microclima unico di cui Reggio fruisce – solo al mondo a permettere la coltivazione del Bergamotto, agrume fondamentale nel mondo della profumeria – e che si dilunga an-



che nei periodi di bassa stagione. A settembre, per esempio, il sole non ci ha mai abbandonato – i quattro quinti di noi si sono scottati – ma le spiagge erano libere dalla ressa, e il clima più fresco. I nostri ospiti ci han garantito che lo stesso vale a fine maggio/inizio giugno. Insomma, in questi periodi potrete ancora gustarvi uno degli ottimi gelati del celebre *Cesare*, senza però che vi si scioglano in mano!

I fortunati membri del comitato che hanno potuto partecipare ci tengono a ringraziare ancora vivamente: Antonio, per la piacevole compagnia e il suo carattere autentico; e Renato, per la sua generosità, la squisita ospitalità, e la sua passione per il lavoro e per le persone, che ci ha



permesso di coronare nel miglior modo la stagione estiva, facendoci sentire in famiglia e – sinceramente – felici.

Alla prossima occasione, speriamo di avervi con noi!

LA NOSTRA TOP 3 DEL MESE

Carl Lutz, direttore della sezione "interessi stranieri" dell'ambasciata svizzera in Ungheria durante la seconda guerra mondiale, ha contribuito a salvare circa 60.000 persone dai campi di concentramento.

La cantante, musicista e pianista Bianca Mayer, alias Bibi Vaplan, ha scritto diversi racconti letterari in tedesco e romancio. Originaria dell'Engadina, è nota ai più per i suoi album in lingua romancia ed è molto attiva sul suo account IG dove pubblica i suoi svariati progetti.

Il Circo Knie è stato fondato nel 1803 ed ancora oggi gira il paese, gestito dalla settima e ottava generazione della famiglia Knie. Famoso per gli spettacoli acrobatici, gli elementi comici e i numeri coi cavalli.



LA SUA PRIMA MOSTRA A LUGANO NEGLI ANNI '50 E IL SUCCESSO INTERNAZIONALE DEL "PITTORE SENZA MANI".

IL FIGLIO ALAN TESTIMONE DI UN'ESISTENZA STRAORDINARIA

QUANDO IL MENO DIVENTA PIÙ... LA PITTORESCA VITA DI BRUNO CARATI

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano - Al mondo c'è chi spreca, in un modo o nell'altro, la propria vita, ma nel mondo arrivano anche **persone capaci** di compiere un'esistenza completa e appagante. Queste ultime possono anche avere corpi imperfetti ma posseggono **doti perfette** per affrontare ogni aspetto dell'esistenza.

Le loro sono **belle storie**, quelle che iniziano malissimo ma si conducono e concludono *"alla grande"*.

A causa di un parto con forcipe, un desueto metodo noto per il rischio connesso di ledere i centri nervosi, l'artista **Bruno Carati**, nasce a Milano nel 1941 con gambe e mani paralizzate.

Nonostante ciò, cresce, studia e lavorerà utilizzando la bocca e giungendo alla **fama internazionale** come pittore figurativo-espressionista.

Ancora ragazzo, inizia a farsi conoscere con la sua prima mostra a Lugano, nel 1957. Da quel momento fioccano i premi e gli articoli su molte **testate straniere** tra cui la United Press Newpictures di New York.

15.000 sale cinematografiche in tutto il mondo proiettano un **documentario sul-**

la sua vita, compresa la RAI. Alcune sue interviste sono vedibili sul web.

Per una coincidenza, sempre a Lugano ha concluso la sua attività artistica, prima di morire, con l'ultima sua esposizione **"Bruno Carati: la mia pittoresca vita, semplicemente senza mani"**, nel 2019.

In Canton Ticino prese anche la patente che gli consentì di **guidare l'automobile**, utilizzando la bocca.

La storia eclatante di una famiglia, fatta di tanta allegria e risate, come raccontano gli amici, di problemi risolti con soluzioni semplici e geniali, di incontri con scuole, artisti, intellettuali e persone da aiutare... una vita impossibile da riassumere in poco spazio, ma solo tratteggiabile con il figlio **Manuel**, per conoscere alcuni dettagli forse mai rivelati prima alla stampa.

In quale atmosfera è cresciuto lei, data la situazione del papà?

«L'atmosfera era ottima perché mio padre ha reso normale la sua vita, sempre con spirito allegro. Era una sagoma. Sempre pronto anche allo scherzo. Potrei raccontarle una pletora di scherzi! Era

estremamente solare e geniale. Da solo si è costruito il porta rasoio per la barba, il porta cornetta del telefono, un banco con comandi dal quale controllava e governava tutta la casa: luci, riscaldamento, cancelli... con questi ausili tutto era agibile».

Questo atteggiamento gli ha reso facile anche il rapporto con altre persone?

«Sì, a quelli che all'inizio lo vedevano come il "povero disabile", ha dimostrato che la



Appassionato di fotografia: Autoscatto.



Bruno Carati (1941- 2020) all'età di quattordici anni fa parte della neo fondata Associazione Internazionale Artisti che Dipingono con la Bocca o col Piede - V.D.M.F.K. con sede nel Liechtenstein. Dalla prima mostra internazionale, a 17 anni, nel '57, all'hotel Eden di Lugano inizia la sua fama internazionale quale pittore figurativo espressionista.



Anni '70, Bruno Carati sulla bicicletta da lui ideata, insieme alla moglie Angela e al figlio Manuel.

vera disabilità è negli occhi di chi guarda. Le racconto un aneddoto sulla sua abilità nel risolvere problemi pratici e poter fare ciò che voleva. In Africa, mio nonno materno costruiva una diga, e, come richiesta di protezione divina per un delicato intervento chirurgico in Italia di mia madre tredicenne, egli fece erigere una campana a Kariba. Mia madre si ristabilì e dopo tanti anni, nel 2013, fu esaudita la promessa fatta alle nozze da mio padre di vedere un giorno la campana. Io e mia moglie li precedemmo per allestire il gabinetto dell'abitazione africana con un paio di mobiletti inventati da mio padre per la sua autonomia e usati già in casa. Poterono, così, fare un bel soggiorno a Kariba e ammirare finalmente la campana».

Un bel ricordo... Da ragazzo, lei aveva la possibilità di vedere all'opera suo padre mentre dipingeva?

«Lo studio è sempre stato in casa, anche nell'ultima abitazione al posto del soggiorno avevamo lo studio. Mia madre Angela e io non siamo mai stati esclusi dal suo lavoro creativo, anzi, mia madre è stata utilizzata come modella per un abito disegnato da lui».

Le sue invenzioni per l'autonomia personale sono state utili anche ad altre persone?

«Sono state adattate a tutti coloro che gli hanno chiesto una mano. Uno degli adattamenti più particolari è stato il "bastoncino": la cosa più semplice, con cui controlli tutto, batti a macchina, dipingi, telefoni. Questo metodo è stato adattato, agli inizi degli anni '80, per un ragazzo che però non riusciva a tenerlo in bocca. Quindi, mio padre fece un prototipo di caschetto... con i pezzi del meccano! In corrispondenza della fronte era fissato il bastoncino che il ragazzo usò regolarmente».

Sua madre come ha incontrato suo padre?

«Anche lei ha iniziato la sua vita con un ostacolo, infatti a due anni ha avuto un ictus, cosa rara per i bambini della sua epoca, provocandole la paresi del lato destro del corpo, per cui ha potuto usare fino ad oggi solo la mano sinistra. Nel '47 lei e mio padre si conobbero a scuola. Era la sola scuola per alunni disabili fisici presente a Milano. Dopo essersi persi di vista, per combinazione si sono incontrati nel '69 in casa di amici, si sono innamorati e sposati».



Alla guida con la bocca.



Mentre scolpisce.

Anche sua madre è un grande personaggio.

«I soldi per pagare del personale non c'erano. Con un braccio solo accudiva mio padre e cresceva me... Hanno avuto una bella storia d'amore. A mia madre lui manca molto».

Lei osservava suo padre quando era ragazzo? Era preoccupato per lui?

«No, essendo nato in quella situazione che per me era normale, tutto si è svolto semplicemente. Il problema erano le persone normodotate, perché quando siamo arrivati a Carnago in provincia di Varese, nel 1981, all'inizio alcuni genitori dei miei compagni di classe rimasero un po' colpiti dalla nostra "strana famiglia"».

E poi?

«Siccome ero tra i più bravi della classe, gli altri alunni mi frequentavano per i compiti dopo la scuola. Quindi, con la conoscenza e l'amicizia, le cose si sono lentamente smorzate».

Qual è l'insegnamento più grande che ha ricevuto dai suoi genitori?

«Innanzitutto che non bisogna mai arrendersi di fronte alle difficoltà. Che, comunque, una soluzione la si trova sempre, non bisogna mai buttarsi giù. Problemi ce ne sono sempre nella vita, con la volontà si possono superare tutti, anche le avversità più complicate».

Così facendo, riuscivano a incoraggiare anche gli altri disabili?

«Certo. Mio padre ha sempre detto loro: "Guardate che è una forma mentis dire di non poter fare quello che fanno gli altri". Spesso, per il fatto di essere tenuti sotto una campana di vetro o per la loro stessa pigrizia, si abbandonano alle cure degli altri. Invece deve essere l'orgoglio personale a decidere che "tutto quello che posso, lo faccio io!"».

Ancora oggi persone in difficoltà chiamano lei? Cosa cercano?

«Spunti, idee per trovare soluzioni ai loro disagi. Mi chiedono dove mio padre avesse trovato il famoso bastoncino, e tante altre cose che chiedevano anche a mio padre...».

Ci sono stati momenti bui per lui, legati alla sua problematica fisica?

«In realtà non ne ha mai avuti. Era una persona estremamente intelligente. Se aveva un problema doveva risolverlo. Per i dispiaceri più comuni, quelli che hanno tutti, aveva una marcia in più per affrontarli».

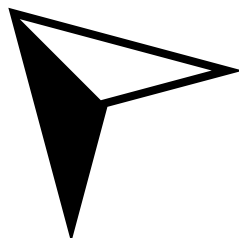
Quali considerava le sue gioie più grandi oltre al riconoscimento internazionale delle sue opere? Immagino il matrimonio, quando nacque lei...

«(Ride n.d.r.)... la sua gioia immensa, quella che ha sempre dichiarato? Guidare l'automobile! Dapprima si era fatto costruire delle automobili a tre ruote. In quel periodo, nel '98, lavoravo per le Ferrovie federali svizzere ed ebbi la dritta che era molto più semplice omologare i veicoli per i disabili in Svizzera. Abbiamo proposto le nostre idee ad un ingegnere della Motorizzazione Ticinese che ci aveva dato parere positivo, cioè realizzare un veicolo gestibile soprattutto con la bocca. Mio padre dopo aver ottenuto la patente svizzera, perché aveva un recapito in Ticino, ha potuto finalmente guidare con grande felicità la sua auto».

Ha mai sentito suo padre dire «se avessi l'uso delle mani potrei fare questo o quello...»?

«Sì, quando dopo una mia "malefatta" da adolescente, mi ha detto che con le mani funzionanti avrebbe potuto darmele di santa ragione!».

ITALIA NORD-OVEST



**Società Svizzera Milano
IL VILLAGGIO SVIZZERO
A MILANO | 1945-1959:
LA SOLIDARIETÀ CHE
NON CONOSCE CONFINI**

***Il Dono svizzero in aiuto agli
sfollati milanesi nel dopoguerra***

Esistono valori che appartengono all'umanità intera e che pertanto travalicano qualsiasi confine geopolitico e temporale. Di questi valori se ne parla spesso, ma altra cosa è vederli applicati nel concreto. Solidarietà, democrazia e pluralità dovrebbero essere fari in grado di indicare la rotta per una convivenza tra i popoli che non sia solo utopia. La Confederazione Elvetica ha costruito il suo percorso di nazione su questi valori, custodendo gelosamente la sua neutralità da ogni conflitto bellico, e proprio per questo diventando ancora di più messaggera e costruttrice di pace.

Il Villaggio svizzero a Milano ne è un esempio, di cui si vuole fare rivivere la memoria in questo nostro tormentato periodo storico, che ancora una volta vede l'Europa coinvolta direttamente, o indirettamente, in una guerra senza alcun senso per i più.

All'annuncio della resa italiana agli angloamericani, l'8 settembre del 1943, Milano conta 250'000 senzatetto, 300'000 sfollati, e un numero di vittime e di feriti che mai troverà giustificazione e nemmeno giustizia. E non è ancora finita. La città ha subito bombardamenti pesanti nel corso del conflitto. Come sempre si inizia con la volontà di distruggere il tessuto economico produttivo, per poi passare a fiaccare l'animo della popolazione, colpendola anche nei suoi simboli più cari: la Scala, Sant'Ambrogio, Santa Maria delle Grazie, il Castello Sforzesco, Palazzo Marino, la Galleria, l'Università degli Studi e la stessa sede della Società

Svizzera di via Disciplini, solo per citare i più noti.

In questo drammatico contesto, nell'agosto del 1945, la Caritas di Lugano contatta il sindaco meneghino, Antonio Greppe, esprimendo la volontà di fare avere alla città, attraverso il Dono svizzero, un villaggio di casette destinate agli sfollati *"per restituire il bene che il nostro cantone ha ricevuto con un atto di solidarietà umana e cristiana alla vicina Milano nell'ora, forse, più difficile della sua storia"*.

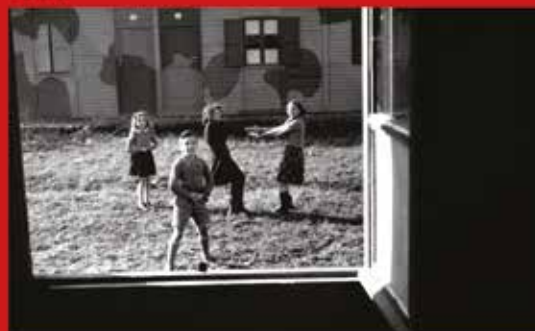
Il Dono svizzero alle vittime della guerra viene istituito dal Consiglio federale il 25 febbraio del 1944 con lo scopo di prestare aiuto umanitario e sostegno per la ricostruzione all'Europa del dopoguerra. Tramite una sottoscrizione pubblica, che coinvolge i cittadini elvetici, vengono raccolti 47 milioni di franchi con cui sarà possibile inviare aiuti in diciotto paesi europei. Tra questi c'è l'Italia e, in particolare, Milano.

RENATA BROGGINI
ROBERTA RAMELLA · GIORGIO LIBERTI · MARINO VIGANO

Il Villaggio svizzero

Una iniziativa della Confederazione
per la popolazione di Milano

1945-1999



HOEPLI

Presentazione del libro

Con il patrocinio del Consolato generale di Svizzera di Milano, Vi aspettiamo, insieme agli autori ed alle rappresentanze delle istituzioni, lunedì 17 ottobre alle ore 18.15 presso la Società Svizzera di Milano, via Palestro 2. Prenotazione: inviare email a societasvizzeramilano@gmail.com



Il comune individua l'aerea dove edificare il villaggio nella zona di Baggio, all'angolo tra via Inganni e viale Legioni Romane. I lavori procedono in fretta e già il 20 luglio del 1946 viene ufficialmente inaugurato il Villaggio svizzero in via Berna, al civico 7. Quaranta case in legno destinate a 120 famiglie, che hanno perso tutto, per un totale di 480 persone. Ogni casetta prevede una zona soggiorno con annessa una piccola cucina, due camere da letto e un bagno, oltre a un pezzo di terra per l'orto. 120 famiglie che ritrovano il filo della vita e la forza di ripensare un futuro fatto di quotidianità e, soprattutto di normalità, come quella di tornare a casa dopo una giornata di lavoro e stringersi nell'abbraccio intimo e domestico dei propri cari.

Del Villaggio svizzero si sarebbe persa la memoria, se la Fondazione La Residenza non avesse deciso di promuovere una importante iniziativa editoriale grazie alla quale, oltre a raccontare la vicenda straordinaria del Villaggio, si è voluto riconfermare, se mai ce ne fosse bisogno, l'antico e profondo legame di collaborazione tra la Svizzera e l'Italia, in special modo la Lombardia, che da sempre ha accolto sulla sua terra numerosi cittadini elvetici. Il presidente, Alberto Fossati, e il Consiglio della Fondazione, hanno voluto celebrare così il doppio anniversario de La residenza, quello dei 55 anni di attività in Svizzera e dei 50 in Italia con la casa di accoglienza per anziani autosufficienti di Malnate. Un altro esempio di ente benefico nato grazie ai membri della comunità svizzera di Milano, desiderosi di continuare la tradizione umanitaria e di solidarietà iniziata nel lontano 1875 dai membri dell'allora comunità svizzera milanese, che tramite l'Asilo Evangelico Internazionale offriva cura e accoglienza

a chi non aveva risorse, indipendentemente dalla nazionalità e credo religioso.

Il libro, Il Villaggio svizzero. Una iniziativa della Confederazione per la popolazione di Milano 1945-1959, pubblicato da Hoeppli, ricostruisce con rigorosa precisione la vicenda del Villaggio svizzero, facendo compiere al lettore un interessante viaggio in una Milano devastata dalla guerra, ma pronta a rimboccarsi le maniche e a rialzarsi in piedi, per tornare a essere la capitale economica e morale del paese. Si parla anche della presenza milanese degli svizzeri, del loro ruolo attivo nel tessuto economico lombardo e del loro impegno nella rinascita postbellica della città, con la costruzione dell'attuale Centro Svizzero di via Palestro e del suo grattacielo, il primo edificato nel dopoguerra.

Per i più curiosi e appassionati è a disposizione una ricchissima documentazione che segue le tappe della realizzazione del Villaggio, a partire dai primi contatti tra le parti interessate fino al resoconto della visita del console svizzero Brenni, che con la moglie ebbe un ruolo fondamentale nella sua realizzazione, in occasione della celebrazione del suo decennale. Ad arricchire il volume ci sono le immagini scattate dal fotografo professionista Federico Patellani, incaricato dal comune di documentare le varie fasi della realizzazione del progetto. Renata Brogini, Roberta Ramella, Giorgio Uberti e Marino Viganò, sono gli autori di questo pregevole volume. Grazie alla loro professionalità e competenza hanno raccolto una vastissima documentazione che hanno saputo trasformare in un racconto avvincente e coinvolgente, facendo emergere dall'oblio una vicenda che ha tanto da insegnare a tutti noi.

CULTI RIFORMATI A MILANO

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano
MM3 – Tram I – Bus 94

Der nächste Termin ist
la prossima data:

Domenica 16 ottobre, 10.00

Pastore David Lentzsch, Berna

Pastore riformato: vacante

Rivolgersi alla Pastora luterana

Cornelia Möller, +39 351 698 1292

moeller@chiesaluterana.it

ufficio pastorale 02 655 2858

ccpim@libero.it

Una introduzione di Ignazio Cassis, presidente della Confederazione svizzera, inserisce il contesto di collaborazione e di rinascita nei fondamentali valori che caratterizzano la Svizzera, mentre una prefazione di Giuseppe Sala, sindaco della Città di Milano, richiama il legame secolare di solidarietà ed amicizia tra i due popoli che contraddistinguono questa storia. A ricordo del Villaggio svizzero, smantellato definitivamente nel 1959, oggi restano le vie Berna, Lucerna e Zurigo. Dove sorgevano le casette ora si trova il parco pubblico dedicato ad Alberto Moravia, eppure, dopo avere letto queste pagine, è impossibile non immaginare, o sentire, le voci di queste 480 persone che riecheggiano ancora all'ombra degli alberi e dei giochi dei bambini perché, forse, è proprio vero che tra ciò che rimane e ciò che scompare c'è solo il tempo.

di Paola Rauzi

Circolo Svizzero di Sondrio 731 ANNI MA NON LI DIMOSTRIAMO!

È vero! Quest'anno ricade il 731° anniversario della nascita ufficiale della Confederazione ma noi svizzeri "esteri" non sentiamo proprio il peso del tempo. Infatti, anche questa volta, seppur con un breve anticipo di calendario (il 31 luglio 2022 per coerenza con la festività domenicale italiana) ci siamo aggregati in gruppo festoso (uniti con il cuore anche a quelli che per vari motivi non hanno potuto presenziare alla festa) ritrovandoci per l'occasione in Valchiavenna (per un lungo tempo – quasi 3 secoli – territorio svizzero!). La nutrita rappresentanza di cittadini sviz-

zeri residenti nel circondario Alto Lario – Sondrio ha così trascorso una stupenda giornata (per fortuna anche meteorologica) all'insegna di un'intramontabile tradizione che, non certo unica prerogativa del nostro popolo, è ancora fortemente radicata sia nei "non più giovani" che nelle nuove generazioni di confederati. Niente spettacoli pirotecnici o falò (troppa siccità), niente discorsi istituzionali, ma un sacco di risate gioiose, musica e canti hanno contraddistinto l'incontro. L'occasione festosa ha permesso di ravvivare anche i valori storico-culturali con i ricordi dei tempi vissuti nella Confederazione non solo per la festività nazionale, ma nella normale vita sociale che, gra-

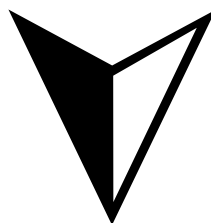
zie anche alla vicinanza con i differenti cantoni di attinenza, è comunque sempre attiva. Un saluto quindi a tutti gli svizzeri dal gruppo del Circolo Svizzero Alto Lario – Sondrio.

Il Presidente

Margrit Birrer



ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero Parma
SAVE US! IL PIANETA FERITO
SIMONE EISENBEISS
CHAOS ART GALLERY - PARMA
24 SETTEMBRE - 20 OTTOBRE 2022

Save us, "salvaci" è il grido del pianeta ferito dall'opera disennata dell'uomo, è il lamento delle creature che stanno scomparendo uccise dall'inquinamento, dal bracconaggio e dalle pratiche illegali sulla terra e nei mari. Questo grido altrimenti inascoltato si manifesta con forza attraverso il disegno e il colore di un'artista di straordinaria sensibilità e talento qual è la giovane svizzera Simone Eisenbeiss. Dopo essere stata apprezzata da importanti personaggi dell'ambientalismo (Paul Watson), della musica (Graham Nash) e dello sport (Bill Muddyman) che hanno dichiarato di volerla sostenere e dopo il successo negli Stati Uniti con la realizzazione di un enorme murale a Fort Myers in Florida, ripreso dalla TV NBC, Simone porta 60 suoi lavori a Parma alla Chaos Art Gallery. La mostra "Save us! Il pianeta ferito" resterà aperta fino al 20 ottobre. Nel periodo d'esposizione, ci saranno alcuni incontri con personaggi famosi impegnati nella difesa dell'ambiente. Ci sarà da sorprendersi per il forte impatto emotivo dei lavori di Simone, unitamente alla stupefacente perizia grafica nel disegnare gli animali. Tuttavia, come scrive la curatrice Manuela Bartolotti nel catalogo, sarebbe sbagliato parlare di una "pittrice naturalista", pensando ad una riproduzione analitica da taccuino zoologico, «perché le sue opere, pur essendo estremamente accurate nel disegno anatomico delle figure, tuttavia vanno oltre l'osservazione scientifica, sconfinando nel territorio della fantasia e dell'emozione, per rivelare non solo la struttura corporea, ma anche e soprattutto l'intimità degli esseri viventi, la loro anima. Simone osserva e trasfigura, riempiendo le immagini di significati ulteriori. Certe opere, dove si sovrappongono musi di levrieri e di cervi, di volpi e di linci, dove si compongono corpi di mammiferi e teste di uccelli, piume e peli, code e ali, rimandano ai bestiari medievali, ai cosiddetti "monstra", ovvero meraviglie di natura. Vengono tuttavia svincolati dalle simbologie complesse e antropocentriche, per veicolare e accentuare, attraverso questi ibridi fantastici, l'idea di una fusione di bellezza e sofferenza. Le sue creature spesso si assottigliano, s'attorcigliano, s'intrecciano, oppure sfilano come ectoplasmici, anime esili, pervase da magia e arcano incanto. Il cerchio, il vortice, l'abbraccio sono elementi chiave della sua pittura, rivelatori di un sentimento panico e di un'idea d'eterno ritorno in una visione misteriosa ed esoterica dell'esistenza.» Infatti Simone stessa ha affermato: «Voglio mostrare che esiste qualcosa di più della nostra vita normale e ordinaria. Ci sono cose là fuori che non possiamo spiegare, ma che alcuni di noi possono sentire o riconoscere. C'è molto di più tra cielo e terra...»

Simone Eisenbeiss

Simone Eisenbeiss è nata a San Gallo nel 1999. Ha cominciato ad avere familiarità col disegno già a 2 anni. A soli 13 anni, aveva già vinto il secondo premio in un concorso europeo di pittura organizzato dalla Raiffeisenbank. Durante un viaggio negli Stati Uniti nel 2015, è stata scoperta per caso da un gallerista di Fort Myers in Florida e da allora si può dire iniziata la sua carriera artistica, sostenuta da appassionati e celebri estimatori come il cantautore americano Graham Nash. Nel 2017, a seguito della sua mostra alla René Miville Gallery di Fort Myers, ha iniziato a vendere i suoi dipinti originali e le stampe. Dona la maggior parte dei suoi proventi a varie organizzazioni animaliste alle quali è legata per la grande sensibilità nei confronti della causa ecologista. Attualmente, Simone affianca all'arte gli studi universitari di biologia all'Università di Berna e per alcuni mesi dell'anno opera come volontaria su una delle navi dell'organizzazione "Sea Shepherd", adoperandosi a documentare e tentare di fermare la pesca illegale nei mari intorno all'Africa. La tematica delle opere di Simone è quella degli animali, specie quelli minacciati d'estinzione, interpretati nella loro sofferenza. Ciò che distingue la sua tecnica è una straordinaria acutezza d'osservazione e la forza di certi intrecci simbolici. La precisione fino al minimo dettaglio impressiona gli intenditori d'arte così come i profani, dai giovani agli anziani. Nel novembre 2021, ha realizzato un murales in First Street a Fort Myers, intitolato "Save us" e l'evento è stato ripreso dalla rete statunitense NBC.



Circolo svizzero Roma OUVROIR 2022/2023

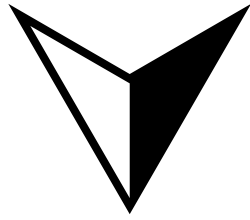
Gli storici incontri che molte volte, con costanza e per diversi periodi, furono il solo filo conduttore che univa il Circolo Svizzero, come ogni anno in autunno riprendono forza e vigore. Anche quest'anno, 2022-2023, gli incontri dell'OUVROIR verranno condotti dalla socia Evelina Degli Abbati e si terranno nei locali della Scuola Svizzera di Roma, in via Marcello Malpighi 14, dalle ore 16.30 alle 18.00 nei seguenti giorni:

- Mercoledì 16 novembre 2022
- Mercoledì 25 gennaio 2023
- Mercoledì 15 febbraio 2023
- Mercoledì 15 marzo 2023
- Mercoledì 19 aprile 2023
- Mercoledì 17 maggio 2023

Un cordiale arrivarci al primo incontro alle signore dell'Ouvroir

Eveline Degli Abbati
 evelinedegliabbati@gmail.com
 cell. 0039 328 075 43 02

ITALIA SUD E ISOLE



Circolo Svizzero Magna Grecia di Reggio Calabria
SWISS HAPPENING ON THE BEACH A REGGIO CALABRIA: SUPER WEEKEND DEL DIRETTIVO UGS IN TERRA DI CALABRIA



Dal 2 al 4 settembre cinque componenti del direttivo dell'Unione Giovani Svizzeri in Italia hanno presenziato tra Reggio Calabria e Scilla, aderendo all'invito fatto dal Circolo Svizzero Magna Grecia di Reggio Calabria, a mezzo del presidente Renato Vitetta. Niccolò, Raffaele, Elisabetta, Kristina e Giuseppe sono stati i nostri graditissimi ospiti per un weekend davvero indimenticabile! Aiutati dalle tre giornate di sole e mare stupendi, abbiamo trascorso la prima giornata facendo ammirare ai nostri "svizzerotti" il magnifico lungomare di Reggio, definito dal D'Annunzio il "più bel chilometro

d'Italia". Siamo certi che i nostri giovani UGS hanno pienamente apprezzato la visita fatta quindi per il resto del centro cittadino, fino a giungere in piazza De Nava, sede del Museo Nazionale Magna Grecia. Qui finalmente (erano molto ansiosi...) hanno potuto vedere dal vivo le due straordinarie opere dei due guerrieri greci più famosi del mondo, ossia i mitici Bronzi di Riace, ritrovati esattamente 50 anni fa nelle acque del litorale calabrese, dopo aver passato oltre duemila anni in apnea... Grande è stato lo stupore manifestato dagli ospiti, che sono rimasti incantati dall'incredibile bellezza di queste che a ragione vengono definite una delle meraviglie del mondo in campo storico artistico-culturale. Chi non avesse ancora avuto il piacere di vederli, sappia che i Bronzi di Riace sono qui a Reggio, a soli 2 € d'ingresso: incredibile ma vero!

Il sabato abbiamo portato i giovani UGS a vivere un'esperienza di "full mare", imbarcandoci su di un potente gommone con il quale abbiamo navigato tra le cristalline acque dello Stretto, passando da Scilla alla Costa Viola, a Chianalea, Bagnara Calabria fino alla Tonnara dell'Ulivarello di Palmi, dove abbiamo goduto di un bagno di oltre un'ora, tanto era splendida la giornata. Per terminare alla grande il weekend, la sera ci siamo ritrovati tutti al Lido Paradiso di Scilla, uno dei borghi più belli d'Italia, ospiti dei proprietari che ci hanno deliziato con una serie ripetuta di ottimi cocktail accompagnati da stuzzichini tra i quali la parte del re lo hanno fatto i famosi "panini cu pisci spada", proposti in diverse varianti, che ci hanno creato davvero fatica ad alzarci alla fine per tornare a casa. Un ringraziamento lo facciamo anche alla SGR, società svizzera che ci ha in parte sponsorizzato l'evento. Siamo davvero felici che i nostri giovani UGS siano venuti a trascorrere questo *Swiss happening on the beach* qui a Reggio, ed abbiamo pensato insieme a loro di voler organizzare per il prossimo anno un evento

bis, da aprire però a tutti i giovani dei circoli svizzeri d'Italia, con la speranza che questo possa diventare un appuntamento annuale per far ritrovare tutti questi giovani UGS insieme a ridere, scherzare e divertirsi, nella magnifica cornice di Scilla, ma anche per scambiarsi idee, progetti e sinergie per entrare sempre più numerosi anche nelle attività degli adulti, istituzionali, dei circoli, delle rappresentanze ecc., perché siete Voi, cari Giovani dell'UGS il futuro e la speranza di noi svizzeri all'estero.



Grazie ragazzi e... ad majora!

Renato Vitetta
Presidente Circolo Svizzero
Magna Grecia – Reggio Calabria



UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI

ELENCO SOSTENITORI CHE HANNO VERSATO 50 EURO O PIÙ DA GENNAIO A GIUGNO 2022

RICCI VITTORIO-RICHNER ELSA	500,00	PALFI GYULA	100,00	CRUCIANI ENZO	60,00
MAIER JORG KARL	400,00	PASSUELLO GINA MARIA	100,00	DE FILIPPIS GRAZIELLA	60,00
TANGARI FILIPPO	300,00	PERROTTA VERONICA PER BALMELLI SILVANA	100,00	FAGIOLI RUBINA	60,00
HUBER JOERG MICHAEL	250,00	PIERGUIDI HEDWIG	100,00	FEHR GHERARDO	60,00
ROTONONI AGNES	250,00	PISANO VERENA	100,00	FINK MARCO	60,00
VILLA ALESSANDRO	240,00	POPP OTHMAR	100,00	GALLUZZO CARMINE	60,00
DEFINTI GIAN FRANCO	200,00	PUSTORINO CATERINA	100,00	HOPPLER EDITH ROMEO	60,00
DI MARTINO GIORGIO BENEDETTO ERNESTO	200,00	RESTA ELISABETTA PER FAMIGLIA BOLLINGER	100,00	MASOTTI GABRIELLA	60,00
FEDERICI PIO	200,00	ROSSI ELSA	100,00	MEYER FRANZ	60,00
INDERBITZIN HELENA MARIA MARTHA-PAPETTI-INDERBI	200,00	ROTH ERIKA	100,00	NARDONE BRIGITTE	60,00
ROTONONI AGNES	200,00	SALVI MAURIZIO-ALBERTO-CLAUDIA	100,00	ORTELLI PIN LUIGI-PIN BARBARA MARIA	60,00
WIGET MARKUS WERNER	200,00	SCELLENBAUM FRANCO E ROSTAN ANNA	100,00	PATELLO MARCO-BREGANI SIMONA, SOFIA, MADDALENA	60,00
ZAMBELLI ENRICO, GIULIA, CECILIA	200,00	SCORRANO SAVERIO	100,00	PEZZOTTI JULIETTA	60,00
HONEGGER VITTORIO	150,00	SOLMS BARUTH LIVIA DOROTHEA MARTINA	100,00	POGGI PIER GIOVANNI	60,00
HONEGGER VITTORIO	150,00	SPALINGER SUZANNE	100,00	RUGGINENTI DINA	60,00
HONEGGER VITTORIO	150,00	STADLER ROMAN	100,00	SASSU LUISA CRISTINA	60,00
MARTIN KARL-ROSSO MARIA CRISTINA	150,00	TRIVELLA GIOVANNI BATTISTA	100,00	STOLIARETS OLGA	60,00
RIZZI SIMONA MARTA MARIA	150,00	TRONCI ADELHEID	100,00	STUBER PIERA	60,00
ZAVARITT WILLY	150,00	ULRICH BARBARA	100,00	TALLIA FRANCO	60,00
WEBER ALFONSO	135,00	VARANO HEDWIG	100,00	UGOLINI FIDELMA	60,00
RAIS RENE'	120,00	WEBER GIOVANNI BATTISTA	100,00	VESPA ALBERTO	60,00
CANNIGIONE ELIA MARCO	105,00	WUSSLER ANDREA	100,00	BACHMANN FELIX	55,00
ALEMANI GIUSEPPE	100,00	ZACHMANN NICO	100,00	CANDIANI PAOLA	55,00
AZARETTI BOLLA EMILIA	100,00	ZEITZ MONIKA	100,00	GIULIANI CACILIA	55,00
BAI ZANINI FIORINA	100,00	RUTSCHE JEANNETTE	90,00	OLGIATI GIORGIO-AGUSTONI MIRIAM TERESA BEATRICE	55,00
BARRAS ELISA	100,00	BENET MONIKA	80,00	VERDICCHIO MARIA	55,00
BEAT WERNER SCHULER	100,00	BENET MONIKA	80,00	CHRISTEN SILVIA	53,00
BIFFI GIORGIO-LAEUBL SUSANNA	100,00	CARNEVALE BREITLER AMALIA PAOLA	80,00	TREICHLER GIULIANA	53,00
BIONDI GIOVANNI	100,00	INGLIN MARTIN XAVIER	80,00	LASAGNI MASSIMILIANO	52,16
BIZAI HANS RUDOLF	100,00	KUEMIN VIRGILIA MARIA	80,00	ABRAMO CORNELIA	50,00
BLUMENTHAL THELMA	100,00	KUEMIN VIRGINIA MARIA	80,00	ACTIS PERINETTI EMMA	50,00
BORGNANA MIRNA	100,00	MANDARA GAETANO	80,00	AEGERTER MAYA	50,00
BRAENDLY SUSI LISELOTTE	100,00	MAZZIOTTI CRISTINA	80,00	AGOSTI-GNECCO MARIAROSA	50,00
BURGISSER COSTANZA	100,00	SAIA ANNA	80,00	AGOSTONI PIEGIUSEPPE	50,00
CAROSSO JACQUELINE	100,00	SPAETH DAISY	80,00	AIMEE KAROLINA JUD	50,00
CECCOLINI SILVANO	100,00	CARROZZA CLAUDIO	75,00	ALBANESE MARI	50,00
DANDINI FABIO	100,00	DELLA VEDOVA SARA	75,00	ALBANI CASTELBARCO VISCONTI BARBARA	50,00
DE ANGELIS-HOFSTETTER EMMA	100,00	PREY CAMILLA, PREY THERESA E BARONTINI ELENA	75,00	ALBIN MASSIMO	50,00
DELLA CASA EMILIO	100,00	ZIMMERMANN JUERG	75,00	ALBISSER JUDITH - CARDELLI CHIARA	50,00
FLURI MARIE JEANNE	100,00	COTTA BRUNO DE REGE	70,00	ALBRECHT BRUNO	50,00
GEES FRANITO ALICE	100,00	DE GUTTRY ANDREAS	70,00	ALBRECHT ERNA	50,00
HEINRICH MONIKA MARIE LUISA	100,00	DI FATTA SUSANNA	70,00	ALLENBACH MARIE LINA	50,00
HUERSCH BRIGITTA	100,00	DI VENTI FILIPPO	70,00	AMATI MONICA	50,00
INABNIT BARBARA URSULA	100,00	GAGLIARDI ANGELA	70,00	AMORT CORNELIA-VON STERNBACH PAUL	50,00
KOLLER SARA	100,00	GIRODAT LORENZO	70,00	ANDERGASSEN MARTIN	50,00
LEE SILVIA	100,00	KELLER NORA	70,00	ANDINA PAOLO	50,00
LEE SILVIA	100,00	KUEHNE MARIA	70,00	ANDOLINA GIACOMO	50,00
LONG WANDA	100,00	MAIMONE MARTINA E FAMIGLIA	70,00	ANDREATTA PATRITIA	50,00
MARANI SERENELLA	100,00	NICOLI MATTEO	70,00	ANKER JEAN PAUL	50,00
MARGSTÄHLER ERMANN	100,00	POZZANI ROSMARIE	70,00	ANTIQUARIATO IL CENTRALE PIETRASANTA	50,00
MASSEREY CHANTAL	100,00	STRAUB LORENZ FLORIAN	70,00	ANTONINI GIUSEPPINA MARIA ESTER	50,00
MAZZEI ELVIRA - BRUZZESE FRANCESCO	100,00	MORINI GIAN FRANCO E WIESNER ANGELA	61,00	ARBASINO PAOLO-ABRASINO PALLI ENRICA	50,00
MEIERHOFER ENRICO-REZZARA LOREDANA	100,00	BARLATTI GERMAINE	60,00	ARBISI MARZIA GIOVANNA	50,00
MORLIN VISCONTI BENIGNO	100,00	BISSON MICHOT GEORGETTE	60,00	ARTIBANI PATRIZIA	50,00
NATALE CESARE E FREY SUZANNE	100,00	BLUMENTHAL MARIA ANNA- DAVIDE AXE	60,00	ASTUTO LILIANE	50,00
NIGRI FUCHS NICOLETTA	100,00	BOREL MICHEL	60,00	ATTILI ANNA	50,00

BACH MARIE	50,00	BRUSCHINI OSVALDO	50,00	D'ADDARIO MARGARETA	50,00
BACHMANN PAUL JAKOB	50,00	BUACHE TERESA	50,00	DAILLY ANTONIO	50,00
BACHMANN PAUL JAKOB	50,00	BUCHER CHIARINA	50,00	D'ALPAOS REGULA	50,00
BAENZINGER KATHARINA	50,00	BUFFOLO FRANCESCO	50,00	D'AMBROSI SILVIA	50,00
BAGA MARIA LUISA	50,00	BULLO GRISOLIA SABINA MARIA GINA	50,00	D'AMICO GIUSEPPE	50,00
BAGGI GUALTIERO	50,00	BURGATELLA SEBASTIANO	50,00	DASOLI ALDO-STECCANELLA PIA	50,00
BALDINI ELISABETH	50,00	BURKHARD SUSANNE	50,00	DE BIASI GIANFRANCO	50,00
BALESTRA GIULIANA	50,00	BUSATO MARGERITA	50,00	DE CHIARA VIOLETTE	50,00
BALLERINI MICHAHELLES ALBERTA	50,00	CACIOPPO BERNADETTE	50,00	DE LORENZI MARIA GABRIELLA	50,00
BALMER URSULA	50,00	CALABRESI BARBARA	50,00	DE MARIA ALBERTO	50,00
BAMBERGER NICOLOSI HELENE	50,00	CALONE HELENE	50,00	DE MASS ADRIANA	50,00
BANZIGER MARIA FRANCESCA	50,00	CAMENZIND MARIE KAROLINA KATHARINA	50,00	DE VITI MAUDAS BONARIA	50,00
BARLOCHER LISELOTTE E RADOGNA	50,00	CANESSA CLAUDIA SUSANNE	50,00	DE VITIS SARA PER BONARIA DE VITIS MANDAS	50,00
BARZANO' MARTHA	50,00	CANGINI IRMA	50,00	DECE' ARLETTE	50,00
BASIL MARZI SABINE LIVIA	50,00	CAPPELLIN MAGDALENA	50,00	DEL PRIORE ROSE	50,00
BASSANI SIBYLL	50,00	CARAMAZZA NOELLE	50,00	DELLA PALMA SERENELLA	50,00
BASSINI SUSANNE	50,00	CARCANGIU PAULETTE	50,00	DELPRETE NOEMI	50,00
BASTI URSULA	50,00	CARCANO GIANCARLO	50,00	DEMO ELISABETH	50,00
BATTISTINI LUIGI-SCATTOLIN ORNELLA FRANCESCA	50,00	CARLIN MARLISE BERTA	50,00	DEMO ELISABETH	50,00
BAUMANN LYDIA JACQUELINE	50,00	CARLON FRANCOIS JEAN	50,00	DETTONI STEFANO, ANGELO, FEDERICO-AZARETTI GISE	50,00
BAUMLI ULRICH	50,00	CARLONI-TOBLER HEIDI ANNE-MARIE	50,00	DI BLASIO MADDALENA	50,00
BAVA ANTONIO	50,00	CARON FRANCOIS JEAN	50,00	DI CEGLIE GENNARO	50,00
BAZZANI MICHELINA MARIA CRISTINA ALBERTINA	50,00	CARPIGNANO LUDOVICO	50,00	DI CRISTOFANO ARLETTE	50,00
BAZZARO AUGUSTO	50,00	CARRA CARLO	50,00	DI FRANCESCO ADELHEID	50,00
BEDESCHI DENIS	50,00	CASALE GIUSEPPE	50,00	DI GIOVAMBATTISTA MARILENA	50,00
BEER BENVENUTA	50,00	CASARTELLI ROSA	50,00	DI PAOLA CIOTTARIELLO ANGELA	50,00
BEETSCHEN EUGENE ERNEST	50,00	CASSINA NATALIA	50,00	DIETSCH VIVIANE	50,00
BEKAR MAURIZIO	50,00	CATTANEO CRISTINA	50,00	DIETSCHI KURT	50,00
BELMONTE O-WIRZ C	50,00	CATTANEO MARIA CRISTINA	50,00	DIGGELMANN RENATE ANNA	50,00
BENNATI ELENA	50,00	CATTONI SIMONE	50,00	DONATONE GERTRUD	50,00
BENNATI GIOVANBATTISTA E BESOZZI ELENA	50,00	CAVALCA MAURO-VANONI ANNA	50,00	DRAGONI PAULETTE	50,00
BENVENUTO ELISABETH	50,00	CAVALLI SILVIO	50,00	DRESTI MARTINA	50,00
BERNASCONI CECILIA MARIA	50,00	CECCARELLI GIANCARLO	50,00	DUBINI CARLA	50,00
BERNASCONI KERSTIN	50,00	CENTONZE MENGA	50,00	DUPAQUIER EUGENIO	50,00
BERNI SALUZ ERICA	50,00	CEREGHINI GIUSEPPE	50,00	DUPUIS LEONARDO	50,00
BERTUZZI CRISTINA	50,00	CERRI PILIS AMALIA	50,00	DUROUX YVETTE	50,00
BEUCHAT ANDRE	50,00	CERVELLERA MARANGI TIZIANA	50,00	EDMEE KNEUBUEHL FRANCOISE MARIE	50,00
BEUCHAT CLAUDE	50,00	CESARI MARIA	50,00	EICHHLOZER CARLO	50,00
BEVILACQUA ALFREDO	50,00	CHAPUIS NATALINA	50,00	EIGENHEER WALTER	50,00
BIANCHI LUCIANA	50,00	CHIALE GABRIELLA E FRITSCH LINA	50,00	ENDER CARMEN	50,00
BIONDO VITO	50,00	CHIARELLA VINCENZO	50,00	ENZ ALFRED	50,00
BIROLINI RUTH	50,00	CHIARI PIERO	50,00	ERNST KURT	50,00
BLASER GABRIELLA	50,00	CHIERICATI CESARE BRUNO	50,00	FABBRICOTTI MARIA	50,00
BLASUTTI ROBERTO	50,00	CHINDAMO CHRISTIAN	50,00	FAELLI ADRIANA	50,00
BOCHATAY GILBERTE-YVETTE	50,00	CHINDAMO MARIKA	50,00	FAGGION MONIQUE	50,00
BONARDI ADRIANA	50,00	CHIONETTI MARIA LUISA	50,00	FAHRNI CHRISTOPH E ISABELLE	50,00
BONI MARGARETA	50,00	CHIRI ANTONIO E MIGGIANO ELEONORA	50,00	FAHRNI FRANCESCO	50,00
BONIFAZI FLAVIO	50,00	CHRISTEN KURT WALTER	50,00	FASOLA GIUSEPPE MARIA	50,00
BONINI ALFREDO	50,00	CIOCCA KLARA	50,00	FAVERO MARGRIT	50,00
BORALI PAOLO E ORNELLA PRETI	50,00	CLEMENZ ANDREAS	50,00	FERRARI CARLO	50,00
BORELIA GABRIELLE	50,00	CLERICI LUIGI	50,00	FERRAU' GAETANO E JEANNERET GIOVANNA	50,00
BOSISIO GIOVANNI	50,00	CLINGO EDITH	50,00	FERRI MICHELINE	50,00
BOSSHARD ALEXANDER JOSEF	50,00	CLOT ALFONSO	50,00	FIGONI ELIDE	50,00
BOSSI ADRIANA BRUNELLA	50,00	COMELLI UMILIANA	50,00	FILONI UGO	50,00
BRAZZOLA FLORIANO	50,00	COMENSOLI PIERINA	50,00	FINK RIGALI SILVIA	50,00
BREDA FRANCESCO-POLTER JOHANNA KATHARINA	50,00	COMOLLI ROBERTO	50,00	FIOR ARMIN WALTER	50,00
BRENNA RUTH	50,00	CONDINO ROSALBA	50,00	FISCHER WILLI	50,00
BRENNA RUTH	50,00	CORRADINI LILIANA	50,00	FLACH GILBERT	50,00
BRESCIANI MARIA VIRGINIA	50,00	CORTESI BRUNO	50,00	FOGGIANO BETTINA	50,00
BRINA GERTRUD	50,00	CORTESI GIORGIO	50,00	FOLCO LUCIANO	50,00
BRUGO CERIOTTI MARCO	50,00	COSIMI RUTH	50,00	FONDAZIONE LA RESIDENZA DI MALNATE	50,00
BRUNNER BARBARA YVONNE-MAGNI FRANCESCO	50,00	CRASTAN BARBARA	50,00	FONTANI SUSANNE	50,00

FORNI ROCCO	50,00	GYSLER CLAUDIA	50,00	MALACARNE ANTONIO	50,00
FOSSATI ALBERTO ANTONIO MARIA	50,00	HABERLIN IN BETTIOLO SIMONE JEANNE	50,00	MANZONI BARBARA-CEGLIA MASSIMO	50,00
FOSSATI PAOLO	50,00	HAEBERLING HEINRICH	50,00	MARANCA FIORINDO	50,00
FOSSTI ANTONIO	50,00	HAEDERLT MAYA	50,00	MARCHESI ANNA MICHELINA	50,00
FRANCESCHINI STEFANO	50,00	HALLENBARTER MICHELE	50,00	MARCHETTI EMILIA	50,00
FRANCHI LUCIANA	50,00	HANIMANN CATANZARO BRIGITTA	50,00	MARCOIONNI LUCIANO E PIERANTOZZI ANGELA	50,00
FRASSETTI GERDA	50,00	HANSEN IDA	50,00	MARCOLIN SILVIA	50,00
FREIDEL FRIEDERIKA	50,00	HAURI ROLAND	50,00	MARGARIA LUCIANO	50,00
FRESARD ALFREDO	50,00	HAUSAMMANN RUTH	50,00	MARIANI GERMANA	50,00
FREY EUGENIO-MALAGOLI LUCIANA	50,00	HAUSER ROSMARIE-ZANARELLI MONICA	50,00	MARIANI LUZIA	50,00
FRICK ERNST	50,00	HAUSHERR CHRISTIAN	50,00	MARIANI VALENTINA	50,00
FRITSCHI KLEMENS	50,00	HENGELHAUPT DORIS	50,00	MARINO IDA	50,00
FUCCELLA LUCIANO MARIA	50,00	HERBERT HEINI	50,00	MAROEDI ZAMPRIOLI ANGIOLINA	50,00
FURRER AMALIA-RE LUISA ANNA	50,00	HERMANN GILDA	50,00	MARROCCO MADELEINE	50,00
FUSARO CARLO	50,00	HERMHUT MADDALENA	50,00	MARTELLA LUCIA	50,00
FUSI ELISABETH	50,00	HERRERA JANET	50,00	MARVASO ASTRID	50,00
GALVANI FULVIO	50,00	HOLDEREGGER VERENA	50,00	MARZANO CARLO	50,00
GANDER PAOLO	50,00	HUDRITSCH PETER ANTON	50,00	MASCETTI ANGELA	50,00
GASPERETTI CIRILLO	50,00	HUWYLER IRENE	50,00	MASSAFRA LUIGI	50,00
GATTICO RAFFAELE	50,00	IADEROSA URSULA	50,00	MASTEL MARIA LUISA	50,00
GATTO AGATHA	50,00	ILOSSI DARIO ANSELMO	50,00	MAZZANTI URSULA	50,00
GAUDENZI MARCO	50,00	INDEMINE MILENA	50,00	MEIER GABRIELA	50,00
GELSI ERMELINDA	50,00	ISSLER MARIANNA	50,00	MELETTA CLAUDIO	50,00
GENOESE ARCANGELO	50,00	ITALIANO STEFANO-FISCHER ANNE CATHERINE	50,00	MENEGHIN JOSIANE-MONIQUE	50,00
GENTON ETIENNE	50,00	IUDICELLI ERIKA	50,00	MERONI VERENA	50,00
GERBER HANS	50,00	IZZO GIUSEPPE	50,00	MERSON MIRELLA	50,00
GERMANO PIETRO	50,00	JAKOB ACQUELINE	50,00	MESSINA GIUSEPPE-ULLMANN LUCIA	50,00
GHO WUTHRICH GNES	50,00	JAKOB ERNST	50,00	METALLI GILBERTO	50,00
GIACCHE' FRANCO	50,00	JAVET CHRISTIAN	50,00	MEYER LAURA	50,00
GIACOMELLI GUIDO	50,00	JENZER VERONIKA	50,00	MICHELI DENISE	50,00
GIANAZZA UGO PIETRO	50,00	JOCHAM BENELLI MARIA LOUISE	50,00	MIGHALI JULIAN	50,00
GIANI ALDA	50,00	JOERG LAURENZ	50,00	MIGLIACCIO PATRIZIA - RAIS ANDRE'	50,00
GIANI LIDIA	50,00	KASPER GEORG	50,00	MIGLIORI DINO	50,00
GIANNUZZI ANTONIO	50,00	KELLER ERWIN	50,00	MINATTI LYDIA	50,00
GINI CAROLI GIULIANA	50,00	KIEFER CAPONIGRO VERENA	50,00	MINOLI LUCA	50,00
GIOVANNINI BARBARA	50,00	KINDLMANN CASPAR	50,00	MOCCEZZI MICHELA	50,00
GIOVANNINI PIETRO	50,00	KIPPELE ROBERT	50,00	MOELLER KURT	50,00
GIOVIO CLAUDIO	50,00	KONIG FRASCA POLARA VERENA	50,00	MOLTENI ANNAMARIA	50,00
GIRARDI MARGRIT	50,00	KUNG DISTEFANO IRENE	50,00	MOLTENI ERMANNO	50,00
GIRLANDA ULRIKE	50,00	LA BELLA BENEDETTO	50,00	MOLTENI NATALE	50,00
GIULIETTI CLAUDIO	50,00	LAEBULI HANS ALFRED	50,00	MONASTERO CARMELITANE SCALZE DI GENOVA	50,00
GNESA BARUFFALDI ANNAMARIA	50,00	LANGENSCHIEDT URSULA	50,00	MONEDDELLO ANITA	50,00
GOLDONI GABRIELLA	50,00	LEOCADIA NICOLA	50,00	MONGINI CASTELLO ERICA	50,00
GRABER DOLORES	50,00	LEONE CHRISTINE	50,00	MONTALBETTI ISABELLA MARIA	50,00
GRASSI ORNELLA	50,00	L'EPLATTENIER FRANCOISE-ALISON SOPHIE	50,00	MONTEBOVE SILVIA	50,00
GRASSI PIERO MARIA	50,00	LIESCH FEDERICO	50,00	MONTINI DONATA	50,00
GRASSO ANTONIO	50,00	LISCHER ANDRE' ANTON	50,00	MOSCA PAOLA	50,00
GRECO GEORGETTE	50,00	LIUZZO LISELOTTE	50,00	MUELLER BERTILLA-MARIA	50,00
GRIGGIO DANILO	50,00	LOAT GIANCARLO E EGGENSCHWILER LILIANE	50,00	MULLER MARIANNE	50,00
GRIMALDI CARMINE E SPINELLO MARIA LUISA	50,00	LONGO SALVATORE	50,00	MUNAFÒ ANTONINO	50,00
GRISOSTOMI EMIDIO	50,00	LONGO SILVANO-GUILLOD JOCELYNE	50,00	MUSCARA MASSIMO	50,00
GROSSI FRANCESCA TULLIA GIULIA MARIA	50,00	LOSSO FRANCESCO	50,00	MUSI BRIGITTE	50,00
GROSSLERCHER JOHANNES E WIDMER ESTHER	50,00	LOVATI MARCO BENVENUTO	50,00	MUSSANO FRANCO	50,00
GROSSLERCHER JOHANNES E WIDMER ESTHER	50,00	LOVATI MARTINA	50,00	NADAIU ANDREA	50,00
GSCHWEND ELISABETH MARIA	50,00	LU CHSINGER MARIA GABRIELLA	50,00	NAPP MARISA	50,00
GUATELLI BARBARA	50,00	LUBINI PARASKEVI	50,00	NARDONE ELSA	50,00
GUERRA GIOVANNA	50,00	LUTHI ANNA	50,00	NARDONE ELSA	50,00
GUERRA MARIO BRUNO	50,00	MACCIA GERARDINA	50,00	NATELLI ATTILIO	50,00
GUGLIOTTA VERENA	50,00	MADILE STEFANO	50,00	NEESER ALICE	50,00
GURTNER FRITZ	50,00	MAGGI MARIA TERESA	50,00	NEGRETTO LUIGI	50,00
GUTKNECHT ANNE MARIE E MANNA BRUNO	50,00	MAGGIA MARIO	50,00	NOTARI ALBERTO	50,00
GUYOT ELISA	50,00	MAGGIONI GIOVANNI ERMINIO	50,00	NOTARI ENRICO	50,00

ORIO MONIKA	50,00	ROETHLISBERGER HANS	50,00	STRAZULLA ELEON	50,00
ORLANDO LIVIA	50,00	ROFRANO MICHELE	50,00	TABBIA SUSANNE	50,00
PAGANO ORIANI	50,00	ROH CIAMMARICONI JOSELINE	50,00	TANNER LILIANA	50,00
PALENZONA ANNA	50,00	ROMANO ANTONIO	50,00	TAROLLI ERIKA	50,00
PALERMO NARCISO	50,00	ROME ROCCO	50,00	TAVOLA ALBERTO	50,00
PALRNERI LUIGI	50,00	RONCATO GIOVANNA	50,00	TEDESCHI ALESSANDRO	50,00
PALTRINIERI MANUELA	50,00	ROSSETTO ARMANDO	50,00	TEDESCO ERNESTO	50,00
PAMPALONI MARLENE	50,00	ROSSETTO DIEGO	50,00	TERRANOVA SILVIA	50,00
PANIGHELLI EMANUELE MARTIAL JOHN	50,00	ROSSETTO FABIO GIUSTO GIORDANO	50,00	TESO ANNAMARIA E FINULLI SERGIO	50,00
PAOLETTI FRANCESCA	50,00	ROTA LORENZO	50,00	TETA ANGELO	50,00
PASSADORE UGO	50,00	ROTALO ITALO-ROTA MARGHERITA	50,00	THIEBAT HENRI	50,00
PASTORE MARCELLO	50,00	RUBINO ROSANNA	50,00	TICOZZI MYRIAM	50,00
PATI CARMINE	50,00	RUCH LOCATELLI CAROLA	50,00	TOGNI ADRIANO-VIGANO' ANITA	50,00
PECIS ANTONIO-POZZI CARLA	50,00	RUEGG HANNA	50,00	TOLLOT AMALIE	50,00
PEDICONI FRANCESCO MARIA	50,00	RUETSCH BRIGITTA	50,00	TOMASI ANNA	50,00
PEDRETTI MONIQUE	50,00	RUETSCH BRIGITTA	50,00	TOMMASINI ROSMARIE	50,00
PEDUZZI CHIARA	50,00	RUMO CHARLOTTE	50,00	TORRE GIANLUIGI E ESTEFANI ANNA MARIA	50,00
PELLAT FINST ROGER	50,00	RUSSEL TRANQUILLA	50,00	TORRETTA EDOARDO	50,00
PELLEGRINO GIUSEPPE	50,00	RUSSO MARIAGRAZIA	50,00	TORTORA STEFANO E CACIA MARINA	50,00
PELLIGRA GIANCARLO	50,00	RUSSO MAURIZIO E PORCHET MARIE	50,00	TOSTINI LISBETH	50,00
PERIN DE IACO ADELHEID	50,00	SAGGIONETTO FRANCESCO	50,00	TRENTINAGLIA LUCA-MASINA ERIKA	50,00
PERISSINOTTO LIDIA	50,00	SALVATORE LANDRO	50,00	TRINCARD SESTINI NATHALIE	50,00
PERLINI DORIS	50,00	SANCHINI ALBERTO	50,00	TURCO KRESZENTIA MARGARETHE	50,00
PEROTTI MARIA	50,00	SANI GERTRUD	50,00	TUSINO ROMOLO E KROCZYNSKI ANNA MARIA	50,00
PETITAT-FERACIN MARIE CLAIRE	50,00	SANTARELLI ATTILIA	50,00	ULITIN INES	50,00
PETRONGOLO JUDITH	50,00	SANTARELLI SILVANA	50,00	VACCHIANI NADINE	50,00
PETTERLINI MONIKA	50,00	SANTIN URSULA	50,00	VACCHIANI NADINE	50,00
PETTINARI QUINTO	50,00	SANTUCCI FABIO-MARIA	50,00	VAN NEDERVEEN ELENA	50,00
PFENNINGER CATTERINA	50,00	SAREDI HANNA	50,00	VANNI ORESTE ADOLFO	50,00
PFENNINGER VERENA-BRENNI STEFANO GIACOMO	50,00	SARTORELLI SERGIO ADOLFO MARIA	50,00	VASSALLI MELISSA - DE MARCHI SILVA	50,00
PIATTI BARAGLI NADIA	50,00	SARTORELLI SERGIO ADOLFO MARIA	50,00	VATRI HERMINE	50,00
PICCININ SYLVAIN	50,00	SARTORI GUIDO	50,00	VENTURI SONJA	50,00
PINANA BRANCATELLI ROSALIA	50,00	SASSARO MARIA TERESA	50,00	VESPA RICCARDO	50,00
PINI MARIA ANGELA	50,00	SCAGLIERI FRANCESCO	50,00	VICINI INES NATALINA	50,00
PINZI MARINO	50,00	SCHAEFER YVONNE	50,00	VOGEL ALOIS	50,00
PISANELLO QUINTINO	50,00	SCHAEFFER YVONNE	50,00	VOGEL KAN MAURUS	50,00
PIZZETTI CLAUDIO	50,00	SCHIFFMANN-SECCIA ANNA	50,00	VOGT WANDA	50,00
PIZZI MARIO	50,00	SCHILMER MENNA ALICE	50,00	VON ARX FRANCESCA	50,00
PIZZOL SANTE-RAMSEIERER HILDEGARD	50,00	SCHMID DANIEL	50,00	VOTTERO ALESSANDRA	50,00
PLANZI VALENTINA	50,00	SCHMID NORMA	50,00	WETTER MARIA LUISA	50,00
POL VITTORIO	50,00	SCHMIDLIN ALESSANDRA	50,00	WICKI PAUL	50,00
POLITO ARDUINA	50,00	SCHMUCKI ELISABETH	50,00	WIESER RUTH	50,00
POLONI SARA	50,00	SCHREIBER DIANA	50,00	WILD MARIANNE	50,00
POSSEDEL EDGARDO	50,00	SCHUBERT MIA VALERIA	50,00	WIPF CHRISTINE-MURRU SARAH	50,00
PRAMOTTON-PASQUIER PAULETTE	50,00	SCHWEIZER SABINE	50,00	WISKEMANN EMMY	50,00
PRIVITERA VINCENZO	50,00	SCIALDONE ANTONIO	50,00	WOLFENBERGER RENE' ALBERT	50,00
PUGNALE MAURO	50,00	SCIOLI NELIE	50,00	WUNDERLI URSULA ELISABETH	50,00
PUSCEDDU GIANCARLO	50,00	SEGHEZZI PATRIZIA	50,00	WYSSLING HILDA	50,00
RAIS MARIAPIA	50,00	SEREMEDI MIGLIORINI FEDERICO	50,00	ZANARDI MYRTHA	50,00
RAMPOLDI MARGARITHA	50,00	SICILIANO YVONNE	50,00	ZANETTI ANNEMARIE	50,00
RASCHER MATTIA-WETTER DORIS	50,00	SIMONELLI URSULA	50,00	ZANINI ALMUTH	50,00
REGAZZINI ENZO - KUHN ANNE LOUISE	50,00	SIMONETTO NADIA	50,00	ZINGG PIERINO LUIGI E ANGST KATHARINA	50,00
REGOLATI LUCIA-TRISORIO ANTONELLA	50,00	SOCIETA AGRICOLA PALLWEBER S.	50,00	ZORO FRED	50,00
RETORNAZ RENATA	50,00	SORMANI LEONARDO-BRUNNER CECILIA RAQUEL	50,00	ZUCCHINI ELISABETH	50,00
REZZONICO GIORGIO	50,00	STANISCI ANGELA	50,00	ZUERCHER REGINA	50,00
RHO ERMANNIO MARIA	50,00	STEFANATI ANNA MARIA	50,00	ZUMBUEHL JOHANNA	50,00
RIJTANO MASI ORNELLA	50,00	STEULLET CESCATO MADELEINE	50,00	ZUMBUEHL JOHANNA	50,00
RINDI FABRIZIO	50,00	STEVENS VENCESLAO-BALBO DI VINADIO MARGHERITA	50,00		
RIVIALICE	50,00	STEWART JOHN ALEXANDER	50,00		
RIZZI SILVIA PAOLA	50,00	STIERLI OTTO	50,00		
ROATTI CARLO	50,00	STIVAL MARIO	50,00		
ROCCA GIANA	50,00	STOCCO REDENTO	50,00		
		STOLL EDITH	50,00		

SVIZZERA – LIECHTENSTEIN: DUE VICINI CHE SI AVVICINANO ULTERIORMENTE

Le relazioni bilaterali tra la Svizzera e il Liechtenstein sono già oggi eccellenti. Esse sono ora rafforzate da un accordo supplementare sulla rappresentanza degli interessi consolari del Liechtenstein da parte della Svizzera.

Rahel Schweizer
DFAE, Direzione consolare (CD)

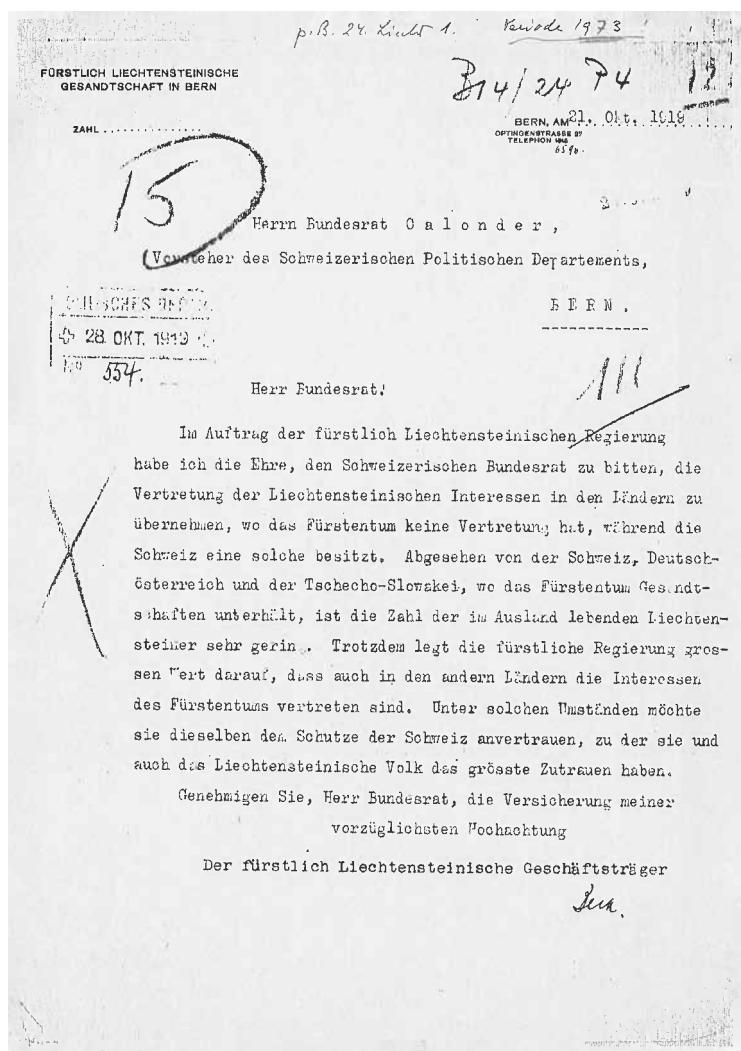
La Svizzera e il Principato del Liechtenstein hanno numerose cose in comune, tra cui 41,3 chilometri di frontiere, uno spazio economico comune dal 1924 e l'unione doganale, nonché dei valori identici che si manifestano attualmente in oltre un centinaio di trattati in vigore e garantiscono un eccellente vicinato. Un'altra testimonianza di questo sono i 3'758 Svizzeri che risiedono nel Liechtenstein e i 1'713 cittadini del Liechtenstein che vivono in Svizzera (situazione nel 2020).

RAPPRESENTANZA DEL LIECHTENSTEIN DA PARTE DELLA SVIZZERA

Dal 2000, la Svizzera ha nominato un ambasciatore per il Liechtenstein, con sede a Berna. Il Liechtenstein possiede, oltre alla sua sede di Berna inaugurata nel 1919, delle rappresentanze diplomatiche a Berlino, Bruxelles, Ginevra, New York, Strasburgo, Washington e Vienna. Un trattato risalente al 1919 regola la rappresentanza del Liechtenstein da parte della Svizzera nei paesi dove il Principato non possiede un'ambasciata. Nel 2021, 913 cittadini del Liechtenstein erano iscritti presso le rappresentanze svizzere.

Basandosi su questo trattato, le rappresentanze svizzere trattano le richieste di passaporto del Liechtenstein, certificano e trasmettono atti di stato civile e sostengono i cittadini del Liechtenstein in svariate situazioni di emergenza. Per convenzione, anche queste prestazioni consolari sono fornite nell'ambito della legge sugli Svizzeri all'estero.

Anche nel settore dei visti, la Svizzera rappresenta gli interessi del Liechtenstein: basandosi su un accordo quadro entrato in vigore il 19 dicembre 2011, la Svizzera concede per conto del Liechtenstein dei visti per soggiorni brevi (visti Schengen, 2019: 1'352 visti) e di lunga durata (116 visti nazionali, in totale 1'468 visti). Il 10 maggio 2022 è entrato in vigore un nuovo trattato, che regola la rappresentanza consolare del Liechtenstein da parte della Svizzera anche



Nel 1919, la sede del Principato del Liechtenstein a Berna ha chiesto per la prima volta al Consiglio federale di rappresentare gli interessi del Liechtenstein laddove il Principato non possiede una rappresentanza. La rappresentanza degli interessi consolari del Liechtenstein da parte della Svizzera rafforza le relazioni tra i due paesi.

negli Stati Uniti, in Belgio, in Germania, nella Repubblica Ceca e, in minor misura, in Austria, vale a dire luoghi dove il Liechtenstein possiede una rappresentanza, ma non un dipartimento dedicato agli affari consolari. Attualmente, i cittadini del Liechtenstein possono rivolgersi a qualsiasi rappresentanza svizzera all'estero per prestazioni consolari.

LO SAPEVATE?

Con i suoi 160 km², il Liechtenstein è il quarto più piccolo stato europeo e il sesto più piccolo al mondo. Il Liechtenstein è una monarchia ereditaria costituzionale che si basa sui principi democratici e parlamentari. Il capo di stato è Sua Altezza Serenissima il principe Hans-Adam II del Liechtenstein, duca di Troppau e di Jägerndorf, conte di Rietberg. Nel 2004, ha trasmesso la direzione degli affari correnti al figlio maggiore, Sua Altezza Serenissima il principe ereditario Alois del Liechtenstein. Quattro partiti politici sono rappresentati nel Landtag del Liechtenstein. Il Liechtenstein è un paese privo di accesso al mare, che non possiede nessun porto, nessun aeroporto e nessuna autostrada. Dal 1868 il Liechtenstein non ha più un esercito, ma ogni uomo in grado di gestire un'arma è tenuto a difendere il paese in caso di urgenza fino ai suoi 60 anni. Dei 39'055 abitanti (2020) che il Liechtenstein conta, 13'467 non sono suoi cittadini. Delle 40'328 persone occupate nel Liechtenstein (2020), oltre la metà sono frontalieri (22'511); circa il 58% di questi vivono in Svizzera. Il 40% della popolazione è membro di un'associazione sportiva e il Liechtenstein ha ottenuto finora dieci medaglie olimpiche nello sci alpino. Cinque ristoranti sulla guida Gault&Millau, l'emissione di francobolli propri e le Collezioni principesche, risalenti a 400 anni fa e che contano 1'700 tele, sono solo alcuni esempi della ricca cultura del paese. A livello internazionale, il Liechtenstein possiede un'ottima rete: il paese è membro dell'ONU dal 18 settembre 1990 e dello Spazio economico europeo dal 1° maggio 1995, e il suo trattato di unione doganale con la Svizzera è in vigore da ben 99 anni. Il Liechtenstein è membro associato dello spazio Schengen e applica operativamente l'accordo dal 2011.

Una collaborazione già ben roduta sarà ulteriormente intensificata e arricchita dal nuovo accordo del 2022.

Le relazioni consolari tra la Svizzera e il Liechtenstein

Basandosi su tre accordi, la Svizzera rappresenta gli interessi consolari del Liechtenstein già dal 1919 e concede inoltre dei visti per il Liechtenstein: 913 cittadini del Liechtenstein iscritti, 57 richieste di passaporto del Liechtenstein, sostegno in situazioni di emergenza, 1'352 visti Schengen e 116 visti per soggiorni di lunga durata nel Liechtenstein (situazione nel 2019).

- 1919** Scambio di note tra la Svizzera e il Liechtenstein sulla rappresentanza del Liechtenstein nei paesi dove il Liechtenstein non possiede un'ambasciata
- 2011** Accordo-quadro sulla collaborazione concernente la procedura di visti, l'entrata e il soggiorno nonché sulla cooperazione di polizia nella zona frontaliere
- 2022** Scambio di note tra la Svizzera e il Liechtenstein sulla rappresentanza consolare del Liechtenstein in Germania, negli Stati Uniti, in Belgio, nella Repubblica Ceca e, in misura minore, in Austria

*Un piede in Svizzera, l'altro nel Liechtenstein: la frontiera nazionale sul ponte pedonale tra Schaan (Liechtenstein) e Buchs (SG).
Foto dam.liechtenstein.li / DR*





Svizzera.
in treno, autobus e battello.

Un paese,
un biglietto.

Stazione a monte del Monte Generoso, Ticino

Swiss Travel Pass: sfrutta in lungo e in largo l'intera rete di treni, autobus e battelli svizzeri e approfitta dell'ingresso gratuito a numerosi musei e degli sconti sulle ferrovie di montagna.

[MySwitzerland.com/swisstravelpass](https://www.myswitzerland.com/swisstravelpass)